

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 17

10 OTTOBRE 1999

Sede: Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito-90013 Castelbuono (PA)

Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)

Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

Toglimi il pane,
se vuoi,
toglimi l'aria,
ma non togliermi
il tuo sorriso.
Dura è la mia lotta
e torno con gli occhi stanchi,
a volte,
d'aver visto la terra
che non cambia,
ma, entrando,
il tuo sorriso
sale al cielo cercandomi
e apre per me
tutte le porte della vita.

Pablo Neruda



Foto Andrea Greco

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo

In evi -

La penultima estate del millennio si è conclusa e le aziende cominciano a fare i bilanci delle attività che su questa stagione maggiormente si incentrano. Fra poco leggeremo delle consistenze sulle presenze alberghiere, delle percentuali in crescita o in calo rispetto agli anni trascorsi, cui seguiranno gli ormai noti lamenti sulle carenze di infrastrutture, di ricettività e di offerta di intrattenimenti vacanzieri. Non mancheranno, naturalmente, i lamenti sulle chiese o sui palazzi cadenti e dunque non fruibili dal turista interessato, ovvero sui beni ambientali, come i boschi, ancora una volta decimati dall'azione volontaria o involontaria dell'uomo. Come qualsiasi azienda che si rispetti, l'Ente Parco delle Madonie non potrà sottrarsi a bilanci di tal genere, se è vero che (oltre che per ragioni legate alla conservazione di una realtà ecologicamente di primario interesse) esso esiste anche per la promozione sociale, culturale ed economica dell'area che vi ricade: l'attività turistica è, da questo punto di vista, quella che attende più immediati risultati.

Ritengo opportuno, in tal senso, sottoporre a brevi riflessioni un aspetto della più ampia questione turistica su cui spesso si stende il silenzio, trascurandone la grande forza che esso genera e i risultati che consegue: mi riferisco alla campagna di comunicazione che l'Ente Parco ha messo in atto nei mesi tardo-primaverili ed estivi utilizzando mezzi diversi per funzionalità ed efficacia.

Ma mi sia consentito riandare con la memoria agli anni trascorsi, allorché vedevo comparire sui muri delle città capoluogo, e sulle pagine dei quotidiani, manifesti sulle estati di questo o quel paese delle Madonie (regolarmente definito "porta del Parco": come se essa non fosse una specificità di tutti i centri, in quanto è all'interno del loro territorio che l'area protetta si stende). Una delle ricorrenti osservazioni che, non io, ma altri mi facevano era: ma vale la pena andare sulle Madonie, percorrere anche 2-300 km, per seguire una manifestazione che durerà solo qualche ora? Non ci sono paesi vicini? E perché di questi non si parla?

La sfilza di domande, del più comune buon senso, manifestava l'esigenza di superare il campanilismo e di porgere all'aspirante visitatore un pacchetto di offerte, un calendario appunto delle manifestazioni in svolgimento nei paesi vicini e non singolarità uniche ma per questo di breve richiamo. Questo accadeva proprio negli anni in cui la provincia regionale di Trapani offriva invece un pacchetto del genere, per ciò che riguardava le manifestazioni della Settimana santa in tutta l'area e si proponeva dunque a modello per iniziative consimili: ricordo che allora, in più occasioni, mi ritrovai a segnalare ad amministratori comunali e dirigenti del

Le "quindici gemme delle Madonie" Osservazioni su una campagna di comunicazione

di Mario Giacomarra

(docente di Sociologia della comunicazione presso l'Università di Palermo)

Parco (dopo che questo fu istituito e messo in funzione) a muoversi nella stessa direzione.

Finalmente (era ora!) sembra che ci si sia arrivati. Certo son dovuti passare dieci anni dalla sua istituzione, ma finalmente l'Ente Parco pare aver fatto sua l'esigenza di offrire e coordinare una serie di iniziative nei quindici comuni che ne fanno parte, e soprattutto di promuoverle attraverso uno slogan (*Quindici gemme in festa!*) e una serie di attività collaterali su cui ora vado a soffermarmi.

A parte il sito su Internet, mi riferisco, intanto, alle diverse pagine allestite in primavera sui quotidiani: esse non presentavano un singolo paese (ripetendo costose iniziative ma dalle scarse ricadute per i motivi prima indicati) ma il Parco nella sua interezza e unitarietà.

Manifestazioni che potevano anche non coinvolgere tutti i centri - si pensi ad attività escursionistiche, alla sentieristica o al trekking - sono state presentate in seno a un quadro unitario (le Madonie, appunto). In secondo luogo, non perché sia meno importante ma perché cronologicamente successiva, viene l'iniziativa delle *Quindici gemme*: essa si è dipanata in primo luogo attraverso manifesti murali, prima complessivi (e forse di difficile leggibilità, invero) e poi articolati in blocchi settimanali o quasi. Ai supporti murali si è andata accompagnando una campagna, con la stessa articolazione, sui giornali regionali o nazionali e una sulle tv regionali sotto forma di brevi spot sul complesso delle iniziative. Non si possono infine non segnalare le numerose informazioni giornalistiche, da brevi trafiletti ad articoli di più ampio

respiro, che quasi ogni giorno comparivano sui quotidiani, sulla base di comunicati stampa di cui l'Ente si è fatto carico, oppure i servizi curati dalle tv regionali aventi ad oggetto le manifestazioni più significative.

Quali effetti tutto questo investimento abbia prodotto è presto per dirlo, dal momento che le presenze alberghiere non bastano a segnare il successo di una iniziativa su base regionale o, come in questo caso, comprensoriale. Un primo risultato è però facilmente registrabile con un minimo di buon senso: è forse la prima volta che le Madonie si propongono al destinatario ideale, al probabile visitatore, come una realtà unitaria che conviene visitare non per questo o quel punto in particolare, ma per il complesso delle realtà ambientali e culturali di cui sono portatrici. L'unitarietà, a sua volta, si accompagna alla maggiore visibilità, quanto meno perché di immediata individuazione su una cartina geografica, più di quanto potesse fare "il piccolo paese sperduto in montagna".

Certo, qualsiasi opera di promozione costa, e questa non può aver fatto eccezione, ma alla lunga produce effetti dai quali non si può prescindere in una società sempre più basata sulla comunicazione. Ci sono le autostrade, è vero, ci sono i mezzi per spostarsi velocemente, ma tutto questo non basta se non c'è qualcuno che invogli le persone ben disposte a visitare certi luoghi (indicando date, iniziative, itinerari...). Una campagna di comunicazione ben fatta accresce la visibilità di un'area, la impone all'attenzione (la "mette in agenda", come dicono gli esperti), la rende familiare e dunque la mette

ai primi posti tra quelle da scegliere quando se ne presenti l'occasione.

Come sempre accade, essa può essere perfezionata per le prossime estati, può essere ampliata fino a comprendere le feste invernali o quelle pasquali (allorché tutti i quindici paesi diventano palcoscenici di manifestazioni dal giovedì alla domenica, per nulla inferiori a quelle del Trapanese o del Nisseno), può essere articolata ancora meglio attraverso supporti più diversificati, compresi quelli offerti da Internet e dalle nuove tecnologie. Ma ciò che qui si vuole segnalare è che finalmente sembra che si sia cominciato a operare in tal senso: ora è più facile andare avanti e sarebbe ben triste per i destini del Parco se ciò non avvenisse.

Certo, se questo è il nuovo orientamento (come ci si augura che sia), è forte l'esigenza di perfezionare e ampliare l'opera di promozione appena iniziata. Solo per fare degli esempi, mi riferisco alle numerose manifestazioni non inserite nel cartellone, certo non finanziate dal Parco e dunque estranee all'iniziativa delle *Quindici gemme*, ma non per questo da sottrarre a quella maggiore visibilità di cui prima abbiamo detto: penso alla sagra delle nocchie, alle feste locali che tra luglio e settembre si svolgono numerose nei paesi e così via di seguito.

Ma mi riferisco anche alle molte cose rimaste finora in sospenso, come la segnaletica stradale e autostradale. E' vero che in ogni paese campeggia il bravo cartellone verdino che ne indica l'appartenenza al Parco e che quando una strada entra nell'area Parco un cartellone simile avverte il viaggiatore (ottime iniziative attuate quando il Parco era ancora in elaborazione, dal punto di vista operativo!). Ma è anche vero che, da chi viaggia in autostrada o sulle statali che circondano il massiccio, il Parco avrebbe tutto da guadagnare se una adeguata cartellonistica gli dicesse che l'area posta all'uscita di uno svincolo è eretta a Parco, con strutture attrezzate a poca distanza: molti parchi lo hanno fatto. Perché non fare altrettanto in prossimità degli svincoli di Castelbuono, Cefalù, Buonfornello, Scillato, Tremonzelli e Resuttano sulle autostrade Palermo-Catania e Palermo-Messina, oltre che sulla ss 113 e sulle ss 120 e 121? Ne guadagnerebbe persino la "competenza geografica" dei viaggiatori, se è vero che molti di loro non è detto che riconoscano il massiccio delle Madonie pur passandoci accanto!

Forse ho scritto troppo, e rischio di annoiare il lettore, ma non volevo far passare sotto silenzio qualcosa di nuovo che finalmente pare si stia attuando per un'area che per sopravvivere e svilupparsi ha bisogno dell'intervento di tutti e di tutto quanto la moderna società complessa mette a disposizione.

Tessuti poetici



Un telaio a tensione, la tradizione madonita e il senso cromatico di Rosa Di Vincenzo: così nasce la tessitura a mano Maya.

Tessuti aerei come garze, studiati mélange di filati grezzi e raffinati, soffici e ruvidi, e una sintonia di effetti ottici e tattili.

(Rosa Di Vincenzo, contrada S. Spirito 4/8 - Cefalù
tel. 0921 931081 - 421618).

Trattamento speciale per i lettori de *l'Obiettivo*

A chi fa paura il "braccialetto" elettronico?

Da pochi giorni ci siamo ripresi dal caldo torrido dell'estate. Gli incendi dei boschi e le polemiche sul "braccialetto" elettronico sono ormai un ricordo del passato. Da un canto i soliti propalatori dei più assurdi bizantinismi pseudo-garantistici. Dall'altro uno stuolo di incompetenti detrattori delle moderne tecnologie. Fra questi, poche persone di buon senso, addetti ai lavori e studiosi del settore che, preoccupati dalle polemiche, armatisi di coraggio, hanno osato ammettere che, quanto meno, il "braccialetto" si potrebbe provare!

Le esperienze degli altri stati sono tutte favorevoli. I costi sono contenuti. Le tecnologie, inoltre, sono in continua evoluzione. La miniaturizzazione dei circuiti, la riduzione degli ingombri degli apparati elettronici e dei dispositivi di alimentazione, l'ammoderamento delle reti di telecomunicazioni e la copertura satellitare del territorio, sono fattori che propendono ad un aumento di funzionalità dei vari prototipi, già in una funzione in vari stati europei e negli Stati Uniti d'America. Per tranquillizzare, poi, i più strenui difensori della privacy, va chiarito una volta per tutte che il "braccialetto" non limita la vita privata e di relazione del soggetto sottoposto a regime di controllo elettronico. Pesa solo poche decine di grammi. Può applicarsi alla parte bassa della gamba, all'attaccatura del piede. Non consente la captazione né delle immagini né dei suoni ambientali, limitandosi a segnalare alla centrale l'eventuale sua dismissione, per effrazione o per avaria, oltre al posizionamento geografico del soggetto, secondo le coordinate cartesiane di riferimento. Il tutto utilizzando i principi e le tecnologie sperimentate e funzionanti, con le quali ogni giorno si muovono migliaia di aerei e

di navi nelle rotte intercontinentali di tutto il mondo. Si controllano centrali nucleari, reti elettriche ed acquedotti, a servizio di metropoli con milioni di abitanti.

A chi fa paura, quindi, il "braccialetto"? Cosa hanno da temere quei tanti soggetti (detenuti agli arresti domiciliari, semiliberi, affidati in prova al servizio sociale), pentiti compresi, per i quali si profila un futuro diverso? Chi ha intenzione di spiare la pena con l'osservanza delle prescrizioni stabilite dal giudice non ha nulla da temere! Chi intende avviarsi al lavoro e cambiare vita, reinserendosi progressivamente nella società, può solo agevolarsi dell'ausilio di uno strumento di autocontrollo elettronico che, nel garantirgli la fruizione del beneficio dell'arresto domiciliare, garantisce pure lo Stato dalla possibile ed agevole violazione delle prescrizioni. Si pensi, poi, all'economia di personale per i defatiganti controlli domiciliari. Si pensi pure ai familiari (innocenti!) dei controllati (mogli, genitori, figli, bambini, ecc), spesso svegliati nel cuore della notte dagli equipaggi di polizia!

Il sistema del controllo elettronico (cosiddetto braccialetto) rappresenta quindi una soluzione per migliorare le condizioni di vita di tutti ed al contempo consentire la prevenzione degli innumerevoli reati (evasioni comprese), cui ogni giorno danno luogo i soggetti sottoposti agli arresti domiciliari, o a regimi detentivi esterni alle strutture carcerarie.

Per la flessibilità di gestione dei dispositivi di telecomunicazione, le centrali di coordinamento e di telesorveglianza potrebbero dislocarsi in varie parti d'Italia, diramando, in tempo reale, even-

tuali allarmi, effrazioni o malfunzionamento dei dispositivi, alle forze di polizia presenti sul territorio. Gli interventi mirati verrebbero eseguiti nel giro di pochi secondi, impedendo agli arrestati domiciliari di evadere dall'abitazione e di commettere altri reati (furti, rapine, omicidi), come spesso è accaduto. In questo caso, però, il "braccialetto" elettronico non può più rappresentare una soluzione adeguata! Non può riaccompagnarsi agli arresti domiciliari un soggetto evaso dagli arresti domiciliari! Dopo la celebrazione di un processo per evasione, per furto o per altri reati più gravi, non possono più essere concessi gli arresti domiciliari ad un soggetto che ha commesso il reato in violazione degli arresti domiciliari! Per questi episodi di violazione della detenzione extracarceraria (più facilmente rilevabili con l'a-

dozione dei dispositivi elettronici di telesorveglianza) si rende necessario un adeguamento della vigente legislazione, con l'introduzione di norme che determinino di diritto (e senza alcuna pronuncia del giudice, cui dovrebbe essere preclusa la facoltà di riconcedere il beneficio) la modifica del regime detentivo, con l'immediata traduzione in carcere del soggetto colto in violazione di talune prescrizioni della detenzione domiciliare.

Solo così potrà garantirsi in modo efficace la sicurezza dei cittadini per bene, tutelare i principi della certezza e del primato del Diritto, e con tutto questo affermare, una volta per tutte, la dignità dello Stato!

Gioacchino Genchi
vicequestore aggiunto della
Polizia di Stato

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Costume e società

Rovinarsi per sposarsi Banchetto e... bancarotta, intrattenimento e... avvilitamento

di Ignazio Maiorana



Le grandi feste per i particolari eventi familiari in questi ultimi decenni sono diventate un business che contribuisce notevolmente a far vivere il settore della ristorazione.

La moda dei grandi trattenimenti matrimoniali, ormai affermatasi in tutte le Madonie, non bada a spese. Ci sono coppie che fanno prestiti di elevata entità per far "buona figura", per sostenere un matrimonio da ricordare per il gran numero di invitati, più che per vibrazioni umane avvertite in seno alla festa. Una spesa eccessiva da affrontare se si tiene conto che un matrimonio comporta altre spese prioritarie come quelle legate alla casa e alla crescita della nuova famiglia.

Invece gran parte delle sostanze finanziarie vengono dilapidate tra cerimonie, annessi e connessi sui quali sovrintende l'effimero (banchetto, registrazioni videofotografiche, abito della sposa, orchestrina, automobile di lusso, ecc.).

Se vogliamo limitarci a segnare soltanto il costo medio del banchetto, possiamo tranquillamente affermare che si aggira intorno alle 100.000 lire a persona invitata. La qualità del cibo è sovente scarsa, la durata del banchetto estenuante, il cerimoniale farsesco.

Ma non comprendiamo quale logica impone un prezzo così alto da pagare per dar da mangiare ai propri invitati: un servizio gastronomico predisposto da mesi per

un elevato numero di invitati non dovrebbe costare meno di un pranzo completo al lume di candela, consumato tra amici nel miglior ristorante della zona in un qualsiasi giorno dell'anno?

Invece l'atmosfera del matrimonio dilata il portafogli e restringe il cervello.

Consiglio ai committenti: al posto del banchetto mettete un cocktail pomeridiano a base di frutta, dolci, gelato e spumante in un incontro con pochi tavoli e poche sedie per dar posto alla danza e al divertimento socializzante. Vi costerà poca cosa e l'impegno pomeridiano del locale che accoglie la festa è ridottissimo. Gli ospiti stancheranno meno a ballare che a stare inchiodati ad un tavolo per 6 ore. Ritourneranno a casa più contenti e soddisfatti. Provare per credere.

Coi soldi risparmiati si può completare l'arredamento della casa o decidere di fare un bel viaggio di nozze e un altro ancora per festeggiare il primo anniversario di matrimonio. Si può anche optare per l'acquisto di un'automobile nuova...

Se non ce la farete a convincere i vostri genitori dal pensiero... antico, metteteli dolcemente ma in maniera decisa un po' da parte e amministrerete meglio l'organizzazione della vostra festa. Pensateci, giovani coppie! Non trasformate in effimero e in eccesso i vostri soldi e quelli degli altri.

Madofiera

“Bisogna stare con i piedi per terra!”

Un convegno sullo sviluppo economico

La Madofiera (fiera delle Madonie) svoltasi a Madonnuzza dal 17 al 19 settembre scorso, è stata occasione per discutere delle prospettive di sviluppo economico del territorio madonita. In un convegno dal tema “Agricoltura, artigianato, commercio e piccole industrie” hanno avuto modo di confrontarsi: l'assessore provinciale alle attività produttive Coppolino, il consigliere provinciale Salerno, l'ex consigliere Gioia, il presidente dell'Ente Parco delle Madonie Belli, la dott. Pepe dell'ISI. Era presente il sindaco di Soprana Di Martino che ha fatto gli onori di casa, la maggioranza consiliare e rappresentanti del mondo economico e della società civile. I lavori sono stati coordinati dalla dott. Volpe, direttore del settore attività economiche della provincia di Palermo.

“Questo convegno risponde ad un'imperiosa esigenza di dialogo, di sintesi sull'esistente e l'attuabile sviluppo economico in un'area della provincia di Palermo che per collocazione geografica e dimostrate capacità umane è polo di attenzione e di attenti studi sia da parte di organismi istituzionali, sia da parte di centri del mondo imprenditoriale”, ha detto la dott. Volpe, parlando delle Madonie, mentre il consigliere alla Provincia Salerno ha chiaramente detto che è inutile pensare di poterci confrontare con attività svolte a livello imprenditoriale da tutto il resto d'Italia. Noi abbiamo una realtà diversa dove non bisogna trovare qualcosa di nuovo ma valorizzare l'esistente. Tutto questo comporta dei sacrifici che non hanno risultati immediati e non mettono in mostra nessuno. “Abbiamo proposto ed è stato accettato dalla Giunta provinciale un incentivo per l'adeguamento delle aziende zootecniche alle direttive CEE, cosa che consentirà di salvarne circa 280 - ha aggiunto -. Produttori di salumi o prodotti caseari ce ne sono parecchi in zona, ma nessuno è in regola con la direttiva CEE. Mantenere in vita queste aziende significa anche dare lavoro. Ma occorre razionalizzare gli interventi”. Salerno ha poi fatto sapere della sua intenzione di proporre uno studio del comprensorio, finanziato da varie voci inutilizzate del bilancio provinciale, per evidenziare i settori più proficui, perché oggi - ha detto - chi lavora ha più bisogno di essere assistito del disoccupato.

Secondo il presidente del Parco delle Madonie, oggi gli imprenditori di zona hanno bisogno di iniezioni di fiducia. E' sua convinzione che lo sviluppo di questo territorio passi dalla rivalutazione di antichi mestieri quale quello degli scalpellini, l'arte della ceramica, del ferro battuto. “Dobbiamo avere la capacità di fare rinascere i mestieri dimenticati e non abbiamo molto tempo - ha comunicato Belli -. Purtroppo viviamo in una regione dove gli effetti delle «51 giornate» e dell'art. 23 hanno creato gravi conseguenze. Dobbiamo cercare di invertire questa tendenza. Per molti anni, con i fondi del 1994-99 abbiamo visto svolgere corsi di formazione professionale che sono stati un fallimento. Credo invece che bisognerebbe collegare questi corsi alle nostre radici, farli diventare molto seri e destinarli all'apprendimento degli antichi mestieri. La valorizzazione turistica non è scollegata dalla valorizzazione dell'artigianato, dell'agricoltura, perché bisogna ricreare quelle peculiarità che facciano scegliere il nostro territorio ad un turista. Non

si deve però continuare a dilapidare danaro, come si è fatto per troppi anni, perché stiamo creando una cultura dell'assistenzialismo.”

“La nostra priorità è quella di unirici alla penisola, prima di parlare di Europa - ha commentato invece l'ex consigliere Gioia -. Come si fa a parlare di sviluppo quando le aziende agricole sono costantemente indebitate? Come si può attingere a nuovi fondi se prima non si è fatto fronte a questi debiti? Per non dire che lo sviluppo passa dall'individuazione dei settori che più si adattano alle condizioni climatiche di un luogo. Come aree interne abbiamo individuato, viste le limitazioni climatiche, la coltura dei cereali e l'allevamento. Le normative comunitarie sono inderogabili e ciò ci ha costretti ad adeguarci anche se siamo impreparati. Ma la colpa non è solo del singolo lavoratore, è soprattutto dell'ente locale: pensiamo ad esempio a quando si va a chiedere l'agibilità ad un caseificio e non si concedono deroghe o a quando si chiede acqua potabile e si ostacola il lavoro e chi lo fa non solo corre il rischio di essere multato dai NAS, ma deve anche svendere il prodotto. Bisogna quindi derogare a delle normative. Se non si mettono i piedi per terra non si avrà sviluppo.”

E Coppolino, al ramo delle attività produttive ha rimarcato: “L'anarchia nella distribuzione degli interventi non crea sviluppo. Esempio ne abbiamo tantissimi: i patti territoriali, i contratti d'area e tutti i tentativi di concertazione dal basso che nella provincia di Palermo hanno avuto momenti di grande attenzione ma alla fine si sono rivelati dei grandi fallimenti. Se sulle Madonie vogliamo fare impresa in agricoltura, in artigianato, nel turismo, dobbiamo far sì che gli interventi nella zona abbiano un senso: dobbiamo fare come i Giapponesi, cioè copiare. Il nostro è un popolo strano, apatico ed ingegnoso quando è con l'acqua alla gola. In questo territorio serve attuare un modello di intervento su misura ed è per questo che proponiamo l'agenzia di sviluppo locale che si avvale di studi di settore. L'agenzia di sviluppo locale si occuperà pure di formazione e sarà composta da tutti gli enti locali che vorranno parteciparvi. Sarà finalizzata a creare sviluppo armonioso, razionale, che tenga conto di tutte le aspettative del territorio. Chi, infatti, meglio del sindaco, conosce le aspettative del territorio? Occorre inoltre cercare le fonti di finanziamento e ciò si fa dando la possibilità a chi vuole investire di farlo.” Secondo Coppolino non si può parlare di sviluppo dell'agricoltura se insieme ad essa non si sviluppano le altre attività produttive di una zona. In proposito la Provincia di Palermo ha presentato progetti per tutto il territorio per cinquanta miliardi e ciò avviene per la prima volta. “La fiera delle Madonie va portata nel circuito delle fiere, ha detto ancora, dove operatori stranieri possano vedere cosa viene prodotto in questo comprensorio”.

Il convegno si è arricchito con l'intervento della dott. Pepe che ha illustrato i possibili strumenti legislativi per finanziamenti e tutoraggio alle imprese: la legge 95/95, la 135/97, la 236/93, concernenti le agevolazioni alla imprenditorialità giovanile, e la legge sul prestito d'onore, per chiudersi poi con gli interventi del pubblico.

Gaetano La Placa

Non tutto dieci e lode

L'ultimo giorno della Madofiera abbiamo fatto un giro per gli stands nell'intento di testare gli umori degli espositori e dei visitatori che hanno riempito le strade di Madonnuzza, come non succedeva ormai da ben sedici anni, cioè dall'ultimo anno della Fiera campionaria delle Madonie. In questo giro abbiamo raccolto opinioni profondamente divergenti. “E' una bella forma di pubblicità che ci ha dato modo di ricevere molte offerte di lavoro”. “Ho partecipato a questa fiera perché ritengo che le fiere siano importanti sia dal punto di vista creativo che economico: si ha la possibilità di fare conoscere l'opera di artigiani che riescono a produrre con antiche tecnologie vere opere d'arte”. Questo è quanto hanno dichiarato i titolari della coop. “Giovani di Locati” e della ditta Salerno. Dello stesso segno le dichiarazioni raccolte allo stand dell'artigiano del marmo e della vetreria Vigneri che hanno rimarcato la buona riuscita della manifestazione nonostante la frettolosa organizzazione.

Critiche sono venute, invece, dai negozianti di Madonnuzza. Tra di loro regnava molto malcontento. Alcuni hanno addirittura risposto con un secco “no comment”. Dopo avere cercato invano qualcuno disposto a spiegare il perché di tanto malumore, siamo riusciti ad intervistare il sig. Pagano. “Nonostante abbia avuto molte vendite, vorrei dire che l'organizzazione deve fare i conti con ciò che ha. Non ci si può ricordare di Madonnuzza solo nell'occasione della fiera. Bisogna risolvere i veri e tanti problemi. E' inconcepibile che i fari forniti dal Comune vengano alimentati dall'energia dei negozi o che a Madonnuzza non vi siano marciapiedi. Le migliaia di persone accorse in questi giorni meritano molto di più”. Altri negozianti hanno proposto di fare la Madofiera in una stagione diversa, in modo da evitare questo periodo in cui sono scarse sia le vendite di abiti estivi che di quelli invernali.

Opinioni diverse anche tra i visitatori. C'è chi ha ringraziato il bel tempo in assenza del quale il tutto sarebbe stato un grande flop. Altri si sono lamentati del traffico proponendo di spostare gli stands nelle zone periferiche di Madonnuzza dando modo di chiudere il transito almeno in alcune ore della giornata. C'è chi addirittura ha detto che la Madofiera nei prossimi anni non avrà nulla da invidiare alla Fiera del Mediterraneo. Opinioni diverse, quindi, ma tutti sono stati concordi, sia gli espositori ed in special modo chi veniva da lontano, sia i visitatori, nel fare una richiesta: il prossimo anno, se ci sarà la fiera, si dovrà provvedere ai bagni per evitare di... farsela addosso.

Damiano Salmeri

Fiera campionaria delle Madonie

La Confesercenti ne rileva le incongruenze

La parola a Giuseppe Cità

La Madofiera, fiera campionaria tenutasi in località Madonnuzza dal 17 al 19 settembre scorso, ha portato nel piccolo centro oltre agli espositori anche tanti visitatori.

Dopo tanti anni, in meno di un mese, è stato ripreso un appuntamento di rilievo che si era perso.

Noi de l'Obiettivo siamo stati accusati di scrivere su argomenti senza avere competenze: per questa ragione abbiamo sentito sull'evento della fiera il rag. Giuseppe Cità, responsabile zonale per le alte Madonie della Confesercenti. Questi ci spiega che il progetto iniziale aveva due obiettivi: valorizzare Madonnuzza commercialmente e realizzare dei convegni che affrontassero, oltre ai temi riguardanti il commercio, anche le problematiche che assillano il centro artigianale e cioè l'area incompleta dell'ex Sirap, lo svincolo Irosa ed altro. Per realizzare questo programma la provincia ha destinato 24 milioni da utilizzare

per i convegni e per l'intrattenimento. Una buona somma, se si pensa che non era programmata da tempo. Del finanziamento almeno cinque o sei persone si sono prese il merito, ma a torto.

"Anch'io, ci dice Cità, inizialmente ero stato coinvolto dall'Amministrazione comunale nell'organizzazione. Mi sono ritirato perché i miei suggerimenti non sono stati minimamente considerati. Ad esporre dovevano essere le ditte di Madonnuzza e quelle aziende non presenti nel centro che potevano portare delle novità. Invece, continua Cità, così non è stato: le attività di Madonnuzza non sono state valorizzate, l'accentramento è avvenuto in trecento metri di strada nazionale e le ditte che hanno esposto sono concorrenti e quelle attualmente presenti nel nostro centro), tranne lo stand del miele. La fiera, a mio parere, afferma il nostro interlocutore, doveva servire per far conoscere Madonnuzza

con le sue realtà produttive ad imprenditori che potrebbero investire in nuovi settori. Infatti il comparto artigianato è in decadenza e il centro ormai si può definire un polo commerciale e non artigianale in cui la nascita di nuove imprese o l'ampliamento di quelle esistenti sono irrisori. Nello stesso tempo, poiché Madonnuzza è cresciuta senza una direttrice precisa, fidando solo nell'iniziativa dei singoli che si sono sobbarcati alti costi di gestione, le attività commerciali che sono nate in molti casi sono dei doppioni. Quindi la fiera doveva essere anche un'occasione per indirizzare. Un appunto che voglio fare al comitato organizzatore, dice il responsabile della Confesercenti, riguarda il non coinvolgimento nell'organizzazione degli operatori di Madonnuzza. Il convegno è stato una grande delusione: l'autentica passerella di un certo gruppo politico, dove l'unico sindaco presente è stato quello di

Geraci Siculo. La nota positiva è stata invece il ricordo della vecchia fiera, organizzata da un'associazione tuttora esistente e autofinanziata dagli operatori e dai borgatari di Madonnuzza, nessuno escluso, che ha avuto inizio nel 1981 e si è fermata nell'agosto del 1985. Quegli appuntamenti avevano circa 60 espositori, a differenza di quello di quest'anno che ha registrato 30 stands. Spero che sia l'inizio di qualcosa di buono, che si torni alla vecchia data tra la fine di luglio e l'inizio di agosto e che la manifestazione possa crescere tenendo conto soprattutto delle realtà e delle idee degli operatori di Madonnuzza che hanno reso il comune di Petralia Soprana una realtà commerciale unica nel comprensorio madonita. Mi auguro anche che la manifestazione non cambi colore ogni qualvolta cambia il colore dell'Amministrazione."

Gaetano La Placa

Il calcio è figlio della gallina bianca?

Il Comune di Petralia Soprana spende trenta milioni solo per il calcio e se fosse passata la proposta della minoranza ne avrebbe spesi ben cinquanta. Ma ci chiediamo se è stata una dimenticanza o una scelta di tutti gli amministratori non prevedere dei fondi anche per altre attività ludiche e culturali che vengono sempre tirate in ballo quando si parla di Petralia Soprana. Il tipo di scelta ci fa supporre che esse non godano di sufficiente sostegno.

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Più semplicemente, senza dover ricorrere a bollettini e turni all'ufficio postale, per abbonarsi o rinnovare il vecchio abbonamento basta rivolgersi ad uno qualsiasi dei nostri collaboratori che provvederà a trasmettere in redazione il vostro nominativo con l'indirizzo e la quota di abbonamento stesso.

La foto curiosa

Anche gli spaventapasseri fanno politica...



Pagina a cura di Gaetano La Placa

Le "beccate" consiliari

Cronaca d'aula di una serata sopranese

Non danno segno di tregua le polemiche fra maggioranza e minoranza in Consiglio comunale. Nella seduta tenutasi il 28 settembre i due schieramenti si sono confrontati su varie questioni restando ognuno della propria opinione.

La prima polemica ha interessato la fiera che si è tenuta dal 17 al 19 a Madonnuzza e in particolare sulla mancata partecipazione al convegno del relatore nominato dalla minoranza. Fra puntualizzazioni e riferimenti a date precise, il consigliere Pino Li Puma fa capire che l'organizzazione è stata di parte. Il gruppo "Lavoro e Progresso" per lui non è che un'espressione del "Polo delle Libertà", accostamento che il presidente del Consiglio Biagio Sabatino rimanda al mittente perché, lui precisa, all'interno del gruppo di maggioranza ci sono consiglieri che non si riconoscono in questo schieramento politico. Pietro Macaluso, capogruppo dell'Ulivo, volendo chiarire la vicenda legata alla mancata nomina del proprio relatore, spiega che al suo gruppo, il quale inizialmente aveva proposto di organizzare il convegno, è stato solamente inviato il programma e la disponibilità ad accogliere un intervento rimanendo comunque escluso dall'organizzazione dei lavori. Loro, infatti, avrebbero visto di buon grado uno staff di tecnici piuttosto che di politici. Ma i politici per l'assessore La Placa, dice Macaluso, erano indispensabili. Per questi motivi la minoranza non è intervenuta. "Ma l'Ulivo si era già rifiutato di collaborare alla prima riunione organizzativa, forse perché non credeva nella riuscita della manifestazione" tiene a precisare il consigliere Miranti della maggioranza. Sempre dagli scranni del suo gruppo viene inoltre sottolineato quanto fosse doveroso l'intervento dell'assessore provinciale Coppolino. In questo disaccordo sarebbe stato come dire: si facciano due convegni, uno di destra ed uno di sinistra.

Altra polemica alimentata dalla minoranza ha riguardato il mancato inizio della refezione scolastica. Sull'argomento il consigliere Gennaro ha chiesto chiarimenti all'assessore al ramo Mario Gulino il quale ha spiegato che il ritardo di quest'anno è dovuto all'espletamento di una gara diversa che è l'asta pubblica. Dagli uffici invece, dice Gennaro, gli è stato riferito diversamente e cioè che si trattasse di mancanza di fondi nel capitolo. "E' un errore gravissimo, afferma il consigliere, che evidenzia la mancanza di programmazione dell'Amministrazione" e non accetta giustificazioni perché in sede di approvazione del bilancio di previsione, alla sua domanda sui fondi per la refezione aveva ricevuto assicurazione che ci fossero. Ora invece mancano.

Il dibattito continua sulle variazioni di bilancio. L'opposizione chiede spiegazioni su 67 milioni di spese legali, su come verranno smaltiti i rifiuti speciali e sul capitolo sport. Le spese legali sono scaturite dalle parcelle che l'Amministrazione deve pagare, la raccolta dei rifiuti speciali verrà data in affidamento ad una ditta che ne curerà lo smaltimento, mentre per quanto riguarda il capitolo sport la somma inserita scaturisce dall'esigenza delle varie società sportive. Saranno fatte convenzioni per 10 milioni con la "Nuccio" di Fasanò e con la "Sopranese", alla quale andranno altri 5 milioni per la gestione del campo in erba. Alla società Raffo, impegnata nel calcetto, andranno cinque milioni. Parlando di strutture sportive, Gennaro, oltre a chiedere della palestra di Soprana, propone di impinguare questo capitolo con altri 20 milioni da distribuire alle società per evitare che queste facciano pagare il cittadino che volesse fruirne. Nicola Iuppa, vicepresidente del Consiglio, assicura che la palestra a breve sarà anch'essa affidata. Per la gestione dell'impianto di Soprana non basterebbero neanche i soldi proposti dalla minoranza se la società non avesse in corso un progetto Lsu che oltre a dare lavoro consente la manutenzione della struttura.

Esaurite le discussioni si dovrebbe votare ma il presidente Sabatino non accetta gli emendamenti dell'opposizione in quanto non sono supportati dai pareri necessari e non specificano il movimento del denaro dai capitoli. E' un altro battibecco. Si sospende la seduta. La proposta dell'opposizione viene bocciata.



La voce della maggioranza consiliare

Antonino Miranti:
"Sono io il capogruppo, fino a prova contraria!"

ognuno esprime la sua idea, ma questo non significa essere divisi. Infatti nel nostro gruppo vige la regola del confronto democratico dal quale nasce sempre l'idea comune che diventa l'i-

dea della maggioranza.

Come risponde alle lamentele sul vostro operato?

Se ci sono delle lamentele, a queste rispondo come ho fatto in occasione della presentazione della prima relazione semestrale del sindaco. Questo gruppo sin dal suo insediamento ha dovuto affrontare diversi ostacoli e tra questi, non ultimo, la mancanza di richieste di inclusione in programmi di finanziamenti. Capisco anche che ogni cittadino, prima di affermare che un'Amministrazione ha assolto al proprio compito, vuole i fatti, vuole vedere i risultati. A questo proposito posso affermare che in itinere ci sono diversi progetti che da qui a poco prenderanno il via e altri progetti a lungo termine che, anche se di questa Amministrazione, verranno realizzati da future Amministrazioni. Sono comunque consapevole che coloro i quali hanno sostenuto altri programmi e uomini, sicuramente oggi non concorderanno con l'operato dell'Amministrazione Di Martino. **Un suo consiglio alla minoranza...**

Alla minoranza vorrei dire che la polemica deve essere fatta per costruire, e nella giusta misura, perché una polemica fine a se stessa o per fare populismo non fa bene a nessuno. Le polemiche vanno fatte attenzionando i problemi e proponendo anche soluzioni alternative.

Corre voce che la maggioranza al suo interno abbia problemi. E' vero?

Sono convinto che in ogni famiglia ci sono sempre problemi e divisioni. Avere opinioni e idee diverse non significa divisione, soprattutto quando queste idee sono dibattute e confrontate democraticamente. Sulla compattezza della maggioranza un esempio per tutti è l'aver dato inizio alle procedure che nei tempi tecnici porteranno all'adozione del Prg, argomento che per troppo tempo è stato lasciato in un cassetto.

Miranti, a più di un anno dall'insediamento del Consiglio, quali sono le sue valutazioni?

Questo gruppo si è impegnato nell'affrontare varie problematiche alle quali in passato non era stato dato il giusto peso. Mi riferisco alla questione Sirap, al Prg, alla metanizzazione, all'ospedale di Sottana di cui è ormai prossima l'apertura, allo svincolo di Irosa sulla Palermo-Catania, al collegamento diretto tra Soprana centro e Madonnuzza, al ripristino della viabilità rurale. Stiamo cercando di regolarizzare l'ufficio tributi per una migliore gestione delle entrate ed un'equa distribuzione delle tasse. Siamo impegnati inoltre nella promozione turistica e commerciale del nostro territorio. La realizzazione della Madofiera è stato è sarà un esempio da rinnovare. Naturalmente il programma degli interventi è legato alla disponibilità del bilancio comunale e all'accoglimento delle richieste di finanziamento fatte agli enti sovracomunali.

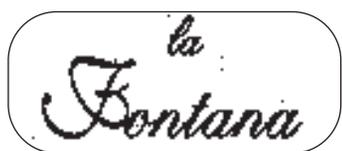
Gira voce che lei non sia il vero capogruppo della maggioranza...

Fino a prova contraria il capogruppo è il sottoscritto e chi ha assistito ai Consigli comunali lo può confermare. Pur non di meno preciso che il compito del capogruppo è quello di esplicitare la posizione dell'intero gruppo che mi onora di rappresentare. In ordine agli argomenti trattati in Consiglio, ad oggi non mi risulta che altri abbiano smentito o preso le distanze dalle posizioni espresse nella qualità di capogruppo.

Il suo gruppo è compatto?

Sì, il gruppo "Lavoro e Progresso" è compatto. Naturalmente quando si devono fare delle scelte

Ristorantino - Pub



di Franco Corradino

Via Libertà, 9

tel. 0921 643370

GERACI SICULO (PA)

Alimenti genuini e menu tipici madoniti

La guerra scritta dei tazebao

Dopo l'intervista al sindaco Di Benedetto, ecco l'altra faccia della medaglia illustrata da Rifondazione comunista

di Gaetano La Placa

Dopo l'intervista al sindaco di Petralia Sottana dott. Alfonso Di Benedetto, sollecitati dal direttivo di Rifondazione Comunista, incontriamo alcuni rappresentanti fra i quali Valentino Macaluso, chiamato personalmente in causa dal sindaco.

In merito al contenuto dell'intervista, Rifondazione Comunista vuole fare alcune precisazioni sulla verità dei fatti cronologicamente accaduti, premettendo che la cultura della denuncia politica sui cartelloni del cosiddetto muro del pianto a Petralia affonda le radici nel tempo, ma anche nell'antica capacità dei petralesesi di saper coniugare la sintesi della denuncia con una velata e sottile ironia. Anche se con toni aspri o irrisori, dice Macaluso, la critica non è mai stata offensiva o lesiva nei confronti di alcuno. "Oggi siamo costretti, afferma, ad assistere al malsano tentativo dell'esimio dottore di voler tappere la bocca a quei pochi cittadini che non intendono essere normalizzati nel pensiero scegliendo, com'è suo costume, di rispondere alle critiche legittime della comunità con atti e comportamenti che tendono a eludere le questioni di merito, concentrando l'attenzione sui metodi, definendoli tentativi scandalistici che hanno, strumentalmente, la finalità di turbare la serenità di opinione della collettività".

Ci viene riferito che la primavera scorsa Rifondazione Comunista ha denunciato il comportamento del sindaco che, improvvisatosi coordinatore dei servizi antincendio del comune, si precipitò alla testa dei "suoi uomini", netturbini distolti dai normali compiti di istituto senza nessun tipo di protezione individuale, sul luogo di un incendio sviluppatosi nei pressi di un suo podere, dimostrando che non era stata costituita, e non lo è ancora, la squadra comunale di protezione civile. Infatti ci sono stati in seguito decine di incendi nel territorio comunale e di lui e dei "suoi uomini"



non si è vista neanche l'ombra. Come mai? In quella occasione ebbe a litigare anche con il personale interforze operante sul posto. Egli stesso rispose a quella critica con un suo "cartellone" a cui allegava una querela contro ignoti, poiché riteneva di essere stato vilipeso per il suo attaccamento alla natura. Mai prima di allora alcuno aveva preferito querelare piuttosto che rispondere. Questo suo comportamento scatenò parecchie critiche tra la gente e altri cartelloni di protesta da parte di altre forze politiche. Nel mese di luglio, quando fu reso noto il programma dell'estate petraliese, che riproponeva le ormai famose "schiticchiate" di quartiere, la gente cominciò a mugugnare per la pochezza del contenuto e per la scarsa fantasia dell'Amministrazione comunale, e fu questa la

prima critica mal digerita. A questo punto, scendono in campo i difensori del sindaco e delle "schiticchiate" con un cartellone, (posto sotto sequestro dai carabinieri) dal cui contenuto il dottore non ha mai preso pubblicamente le distanze, che conteneva una serie di impropri ed offese personali nei confronti di esponenti politici locali dei D.S. e di Rifondazione. Queste hanno risposto alla provocazione con un testo che voleva semplicemente ripristinare un clima dialettico incentrato nel merito delle questioni politiche e non sulle volgarità. Il sindaco ha inviato e fa affiggere una lettera con la quale li invitava ad una riunione da tenersi nel palazzo comunale. Rifondazione Comunista declina l'invito, ringraziando il primo cittadino per la concessione dell'udienza di un'ora, depositando

al protocollo comunale e affiggendo le motivazioni sul precedente cartellone. Subito dopo, il "fattaccio".

Valentino Macaluso ci racconta che una sera il sindaco chiama un fotografo per immortalare tre cartelloni firmati rispettivamente dai D.S., dalla sinistra giovanile e da Rifondazione, a suo dire, per conservarli nell'archivio personale. "Casualmente mi trovavo a passare e vedendo il primo cittadino impegnato a strappare lo scritto reo di impedire al fotografo di immortalare il contenuto del precedente manifesto, lo pregai di desistere dal suo intento. Vedendo che costui non demordeva e per respingere tali comportamenti polizieschi - e non certo per mancanza di coraggio civile - strappai il cartellone sotto gli occhi iracundi del sindaco che ordinò ad un vigile urbano presente di chiamare i carabinieri. Questi al loro arrivo non constatarono nessun tipo di infrazione. Successivamente ai vigili urbani è stato notificato, con ordine di servizio, di fotografare e relazionare su tutti i cartelloni che sarebbero stati affissi".

Macaluso continua affermando che il sindaco dimentica, o finge di dimenticare, che in passato di cartelloni ne sono stati affissi anche a firma U.D.E.U.R., suo partito di riferimento, e Nuova Petralia, sua creatura politica. "Per quanto riguarda le scritte sui muri, premesso che non condividiamo l'imbrattamento dei monumenti, vogliamo ricordare al sindaco che non ci sono soltanto quelle di tendenza anarcoide ma anche quelle di tendenza fascistoide, le quali, evidentemente, non danno nessun fastidio. A proposito di *imbrattatori*, cosa pensa il sindaco dell'U.D.E.U.R. delle selvagge affissioni elettorali, non ultima quella relativa alle elezioni europee dell'on. Cuffaro, che hanno invaso tutti i muri del paese nel più assoluto disprezzo delle leggi in materia?"

Minacce di morte al sindaco Di Benedetto

Con un "mosaico" formato da ritagli di giornale, degli ignoti hanno "redatto" una lettera minatoria nei confronti di Alfonso Di Benedetto, sindaco di Petralia Sottana.

La lettera, giunta giorno 5 di questo mese, conteneva ritagli, fra i quali anche una foto del sindaco, messi assieme a simulare titoli e sottotitoli di un "articolo" di cronaca nera.

Queste le parole: "Cronaca di Petralia Sottana, Palermo, Sabato notte assassinato il sindaco. Il cadavere gettato nel bagagliaio della macchina. Usato pure un kalashnikov per freddare, Sabato sera un commando di sicari, armato persino di un mitra kalashnikov ha sparato contro... Monta la paura dopo l'agguato.

Continua, dunque, l'azione intimidatoria verso amministratori madoniti da parte di ignoti, mossi da chissà quali loschi interessi.

l'Obiettivo esprime solidarietà al sindaco di Petralia Sottana.

Rifondazione comunista al sindaco

"Rifondazione Comunista respinge con forza le dichiarazioni rilasciate dal dott. Di Benedetto nell'intervista pubblicata il 26 settembre scorso su *l'Obiettivo* e denuncia, ancora una volta, il suo ormai patetico populismo da quattro soldi, con cui cerca di vendere ai cittadini petralesesi fischetti per fiaschi. Ribadiamo che culturalmente discendiamo dalla lotta di *compagni* che hanno resistito ai manganelli e all'olio di ricino e sicuramente non ci faremo intimidire da chi usa nella lotta politica strumenti come gli archivi, le fotografie e le querele."

Rifondazione comunista di Petralia Sottana

I profumi... e la pelle

Profumeria Pelletteria Regali

Sergio Tacchini Valentino

COLLISTAR EL CAMPERO

L'OREAL FARIO VALENTI

di Maria Letizia Fina
Corso Umberto, 12 - Castelbuono
tel. 0921 673247

Ancora sulle vicende vicariote

Due interrogazioni consiliari sollevano dubbi e perplessità sulla procedura adottata dal sindaco per affidare i lavori di somma urgenza dopo l'incendio del 10 agosto scorso.

Un miliardo di dubbi per una trattativa privata non espletata

Il sindaco ha preferito affidare i lavori di somma urgenza a tre ditte locali

Gestione clientelare del pubblico denaro e attività amministrativa poco trasparente?

Un'interrogazione è stata rivolta il 27 settembre scorso al sindaco Simona Vicari dal gruppo consiliare dei democratici di Sinistra: viene sollevata più di una perplessità sulla procedura da lei adottata per spendere il primo miliardo dato dalla Protezione civile nazionale per "i primi interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico nei versanti interessati dagli incendi, di eliminazione del pericolo e di ripristino dei servizi pubblici essenziali".

Il sottosegretario di Stato all'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile, Franco Barberi, constatata personalmente la gravità dei danni cagionati dall'incendio del 10 agosto scorso, tre giorni dopo aveva già firmato il decreto di finanziamento di mille milioni da prelevare dal "Fondo della Protezione civile" dello stato di previsione della presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendo anche come attuare gli interventi di somma urgenza.

Preciso il riferimento all'art.24 della legge 11 febbraio 1994 n.109, vale a dire alla trattativa privata, che avrebbe consentito di affidare, in tempi celerissimi e con sostanziale imparzialità, i lavori in parola.

In sostanza, si sarebbe dovuta espletare una semplice gara informale, invitando almeno quindici concorrenti, e tra essi individuare il soggetto più conveniente. Ma il 17 agosto, appena quattro giorni dopo averli ricevuti, il sindaco aveva già stabilito, con ordinanze n. 71 del 17-8-99 e n. 78 del 24-8-99 (non è ancora ben chiaro in base a quali criteri), che quei soldi sarebbero andati a tre ditte locali: quella di Giuseppe Calabrese, la Vazzana Enertec e quella di Vincenzo Farinella.



Da sinistra: di spalle il comandante della stazione CC di Cefalù, mar. Giuseppe Mandia, un'assistente di Barberi, il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, l'addetto stampa del Comune, Vincenzo Lombardo, l'ing. Ernesto Calcara, funzionario della Protezione civile nazionale, e il sindaco Simona Vicari

Il provvedimento aveva già fatto storcere il naso al consigliere della lista civica Alternativa cefalutana, Benedetto Morello, che in merito il 31 agosto aveva rivolto al sindaco un'articolata interrogazione rimasta ancora senza risposta.

Adesso arriva anche l'interrogazione dei diessini Salvatore Tamburo, Erminio Gattuso, Giovanna Bonafede e Nicola Pizzillo, vere e proprie spine nel fianco della primadonna di Cefalù, costretta ora a giustificare, dinanzi a tutto il Consiglio comunale, le motivazioni di una scelta che, secondo le prime avvisaglie, potrebbe avere ripercussioni non solo negli ambienti politici. Ditte non invitate, e quindi escluse, sarebbero percorse da forti malumori.

Dopo essersi rivolti ad un noto

legale, gli interroganti chiedono in particolare: 1) se la somma è stata frazionata e assegnata ad alcune ditte locali; 2) se per l'attuazione degli interventi di somma urgenza e per l'affidamento dei lavori sono state osservate le procedure e le prescrizioni indicate nel decreto del sottosegretario Barberi; 3) se si è proceduto all'affidamento dei lavori a trattativa privata mediante gara informale con invito ad almeno 15 concorrenti; 4) se i lavori sono stati assegnati in unico lotto oppure divisi in più affidamenti nonostante il divieto posto; 5) con quali criteri sono state scelte le ditte cui sarebbero stati affidati i lavori; 6) se prima dell'affidamento dei lavori medesimi è stata effettuata un'indagine di mercato al fine di valutare la congruità dei prezzi; 7) se i soggetti cui

sarebbero stati affidati i lavori a trattativa privata erano e sono in possesso dei requisiti richiesti per l'aggiudicazione di appalti di uguale importo mediante pubblico incanto o licitazione privata.

A colorire di giallo la vicenda è anche il silenzio dell'addetto stampa del Comune, che sulle decisioni così importanti adottate dal sindaco non ha fatto alcun comunicato stampa, e l'asserita indisponibilità del primo cittadino a rilasciarci interviste.

Facile prevedere, dunque, (e vorremmo tanto essere smentiti in ciò dai fatti) l'assenza di quest'ultima alla prossima assemblea cittadina organizzata dai democratici di Sinistra, alla quale hanno già deciso di intervenire alcuni parlamentari regionali e numerosi cittadini di diverso schieramento politico.

Il teatro comunale ritornerà come ieri, parola di Francesco Gurrieri

Il progetto di restauro del teatro comunale di Cefalù sarà completato dall'arch. Francesco

Gurrieri, ordinario dell'Università degli Studi di Firenze. L'incarico gli è stato conferito dalla Giunta municipale Vicari, che ha imposto al professionista la presentazione del progetto di massima entro il novembre del '99.

Gurrieri ha già compiuto un sopralluogo nel teatro comunale e stimato in 4 miliardi e 135 milioni gli interventi da realizzare. Fra i più attenti protagonisti del dibattito nazionale e internazionale sui non facili problemi della conservazione dei beni culturali, il suo curriculum è di tutto rispetto. E' membro dell'ICOMOS (international council of monuments and sites), dell'ANCSA (associazione nazionale centri storici artistici), dell'ASSIRCO (associazione italiana ristrutturazione e consolidamento degli edifici), dell'ANIASPER (associazione nazionale ingegneri e architetti specialisti per il restauro dei monumenti), della società italiana di museologia e del consiglio scientifico Iri-Italsat. Tra i lavori di Gurrieri: il restauro della torre di Catilina a Pistoia, il recupero del forte e del borgo medievale di Bard (Aosta), il restauro di villa

Montalvo, della palazzina "Lorenese" di Firenze, il restauro del teatro "Pacini" di

Pescia (PT) e il teatro "Metastasio" di Prato. Gurrieri è stato anche consulente per gli interventi nell'Accademia dei Georgofili di Firenze.

"Abbiamo mantenuto fede ad un impegno programmatico - ha detto il sindaco, Simona Vicari, - La città si deve riappropriare di un patrimonio artistico e culturale di grande prestigio. Siamo riusciti - ha aggiunto - a superare alcuni ostacoli determinati da un contenzioso interminabile con il precedente progettista e a sbloccare un complesso iter amministrativo".

L'arch. Giuseppe Raviotta, l'ex responsabile della progettazione dei lavori di restauro del teatro, licenziato nel '98 da questa Amministrazione comunale con motivazioni che sono finite al vaglio degli inquirenti, precisa che i suoi rapporti col Comune non sono stati affatto chiariti, dal momento che le somme dovute non sono state ancora pagate malgrado le richieste, e che non è stato ancora contattato dal nuovo professionista incaricato, malgrado ciò sia previsto dal codice deontologico degli architetti.

Nel
regno
di



Giunta disgiunta e burocrazia consunta

di Ignazio Maiorana

Le deviazioni non sono

crepe nella burocrazia si aggiungono a tutto il resto.

Il re, oltre ad avere mollato i ministri più inquieti, minaccia di declassare, come ha già fatto per qualche funzionario, i dirigenti di settore, anche quelli da lui nominati. La minaccia è stata lanciata dal microfono del Consiglio comunale la stessa sera del 30 settembre allorché non sono giunte al Presidente le relazioni dei capisettore sullo stato di attuazione dei programmi e sulla verifica degli equilibri finanziari del bilancio di previsione di quest'anno.

Non è stato neanche bello assistere all'impossibilità del Consiglio di esaminare i due piani di lottizzazione presentati dai rispettivi cittadini che intendono costruirsi una casa. E' credibile che nessuno dell'ufficio tecnico comunale sia riuscito ad esaminare i due progetti per illustrarli al Consiglio comunale? Un fatto è certo: nessuno dei dirigenti si è presentato. Anzi l'ing. Santi Sottile e l'arch. Lorenzo Bonomo hanno fatto sapere per iscritto quel giorno stesso di essere impossibilitati a presenziare. Dobbiamo rimpiangere l'ing.

Filippo Botta, capo dell'ufficio tecnico ma privato ormai di certe responsabilità?

Riconosciuta l'improduttività non voluta dei lavori del Consiglio, tutti i consiglieri dichiarano di rinunciare, per quella seduta, al gettone di presenza. E' la prima volta che succede nella storia consiliare di Castelbuono. Il gesto è davvero eloquente.

All'atto dell'insediamento al trono avevamo scritto al re Peppinello: "Usa il mattarello!". E lui lo sta usando anche e soprattutto con i suoi incaricati. Potrebbe sembrare lodevole. Ma c'è qualcosa che non va se anche i suoi fiduciari non sono disponibili. Ci chiediamo: è possibile che sia lui, proprio il "mattarello", il vero problema? E' possibile che non conosca le regole della comunicabilità dentro e fuori il reame? Perché così parrebbe. La "raffinata" arte con cui Sua Maestà riesce a sedere tranquillamente al "trono del nulla" senza preoccuparsi di comunicare ai "sudditi" perché i più importanti punti del programma non vengono attuati ci disorienta. Né conviene far domande: per non sentirsi rispondere un laconico "Stiamo provvedendo". Non faccia domande chi non vuole sotterfugi di parole.

Re Mattarello è nudo. La "radiografia" paesana lo ha ormai schermato. A poco servono gli sforzi per imporsi una maschera autorevole. Sua Maestà aveva più successo un tempo al veglione di Carnevale che oggi al teatro comunale. Questo perché? Perché il re ha "inghiottito la canna", non nel senso che fa uso di stupefacenti, ma come da risaputa parlata locale, nel senso che s'è cacciato in un canneto e di qualche pianta ha assunto le sembianze. Le canne si muovono al vento tutte d'un pezzo, dritte. Lui ne ha inghiottita qualcuna e non riesce a piegarsi verso il basso per ascoltare meglio ciò che il popolo gli vorrebbe suggerire.

* * *

Dall'alto del suo regno e sotto la maschera che non lo abbandona un momento, Sua Maestà Peppinello lancia strali e minaccia misure drastiche contro chi non segue rigidamente il percorso da lui tracciato per il bene della collettività.

sono ammesse né le critiche. Appena qualcuno dei suoi mette in discussione le sue scelte di direzione viene "sganciato" dalla cintola del re, rotolando a valle tra i semplici popolani.

Nella seduta del Consiglio comunale del 30-9-99 si è appreso delle dimissioni dell'assessore ai Lavori pubblici, prof. Lucio Spallino, amministratore con molti anni di carriera. Ci sembra che sia stato il più produttivo amministratore di questi ultimi anni, ancor più dell'attuale sindaco dal quale è stato decisamente voluto. Eppure il dimissionario avrebbe perduto - sono sue parole - la fiducia del sindaco. Il sindaco cosa fa? Anziché rassicurarlo e invitarlo a continuare sta muto, cedendo alle pressioni del suo gruppo consiliare.

In questo biennio di amministrazione Peppinello ha perduto tre assessori. Profonde crepe rischiano di disintegrare il movimento politico progressista al potere da 6 anni che ha perduto la forza, la grinta e l'entusiasmo iniziali. Profonde

C'era una volta la Sinistra... La Destra non c'è mai stata (Liberamente tratto dal romanzo "Castelbuono è una favola")

Nota dell'autore

Non chiedetevi più cari lettori, se mi trovo "spostato" a Destra o a Sinistra, o se sto bazzicando al Centro, quando questo non si affianca all'una o all'altra dama di compagnia. E' così necessario avere un'etichetta? Come le mani che abbiamo nel corpo, l'Una potrebbe valere l'Altra: basta saperle usare, no?

Qui la mia critica viene rivolta verso l'Amministrazione di Castelbuono che è di centro-sinistra. Com'è certo che due più due fanno quattro, per certi lettori è anche "chiaro" che se critico uomini di quella parte devo appartenere al lato opposto.

Ringrazio allora quanti si prendono la briga di assegnarmi un'etichetta e fra qualche tempo un'altra ancora. Mi risparmiano così la fatica di andarla a chiedere per il "dovere" di mettermi in... regola.

Capitolo I

(non temete, è solo una questione di forma, è l'unico)

Ogni riferimento a fatti, persone, miracoli, inciuci, scippi, rapine, truffe o boicottaggi realmente avvenuti è da considerarsi puramente casuale.

In principio era solo il verbo (fare), poi non restò neppure quello. Venne dunque il giorno in cui la gente, motivata da forte astio nei confronti di chi (o Di Ci, è la stessa cosa anche senza l'acca) per anni aveva sottratto tutto dalle sue tasche (compreso quello che non aveva, non si sa mai), decise di stravolgere il sistema politico. E per dare una svolta, segno tangibile di grande volontà e propensione a voltare pagina, anche a Castelbuono si cambiarono i nomi ai partiti. E tutti furono felici e contenti.

Nacquero così le "coalizioni", parola, questa, che tutt'ora viene ancora storpiata con "colazioni" (per non perdere l'abitudine ai pasti). Nemici di sempre trovarono la pace e si unirono sotto i medesimi simboli formando due poli opposti che però non si attraevano (forse non erano poi così opposti). All'inizio una cattiva interpretazione del termine fece capire alla gente che i politici avevano fatto i "polli" e in quel caso - lo ricordate - fu una catastrofe per il settore alimentare che dovette intensificare i controlli sul cibo per garantire una maggiore sicurezza. Ma, per fortuna tutto si sistemò: i poli ritornarono ad essere poli e i polli non furono più chiamati in causa.

Ma ritorniamo al discorso di prima. Bisognerebbe scendere nei particolari per cercare di dare una spiegazione ad un fenomeno così inatteso come il grande "cambio di guardia" avvenuto all'inizio di questo decennio. Gli esperti hanno attribuito al successo di Jovanotti, nel campo dello spettacolo, il decadimento della popolarità di Andreotti, cosa che ha decretato la sua uscita di scena (apparente). Si è detto: il primo canta bene, quell'altro invece non "canta" completamente ma si limita solo a dirigere le "orchestre".

E così, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, qualcuno ha dovuto far finta di andarsene a casa.

Anche a Castelbuono, circa sei anni fa si è venuta a costituire, seguendo il disegno nazionale, una coalizione formata da ex nemici di sempre. Gli onnipresenti democristiani si sono felicemente accoppiati con ex marxisti ed ex stalinisti che a loro volta hanno inserito (per comodità) una "pennellata di verde" nel loro disegno dando spazio anche a politici che, retoricamente e forse un po' ipocritamente, si definivano "ecologici".

Così nella ridente cittadina madonita, per mantenere la tradizione della politica "terra terra", dopo le *Margherite* si impiantarono anche gli *Ulivi*.

Era il lontano 1997, e mentre ci si preparava alle imminenti elezioni, Angelo Ciolino, primo sindaco della *Margherita*, faceva il gioco dei petali recitando: "Peppinello m'ama, Peppinello non m'ama..." senza accorgersi, però, che le radici dell'Ulivo cominciarono ad asciugare anche l'acqua del piccolo fiorellino.

Pian piano la nuova pianta crebbe robusta e forte sotto la cura di diessini e popolari e la sua chioma oscurò la *Margherita*. Nacquero i primi frutti. Da questi si ricavò un liquido chiamato olio, e su quest'olio, guarda caso, andò a scivolare proprio Angelo Ciolino.

In seguito, dopo che Peppinello Mazzola raccolse i frutti dell'*Ulivo*, che a loro volta avevano fatto scivolare Angelo Ciolino, ci si accorse finalmente che la *Margherita* era appassita. Si pensò allora di ricorrere alla cosiddetta "sbecchia" (sostanziale potatura) per cercare di far filtrare qualche raggio di sole attraverso i rami dell'*Ulivo*. Ma, guarda caso, furono "sbcchiati" anche i rami a cui si erano aggrappati Angelo Ciolino e Lucio Spallino i quali, abbandonata la *Margherita* appassita, avevano pensato di unirsi agli olivicoltori per la loro pianta molto più resistente. Ma come fu, come non fu, l'albero perse pure il più giovane germoglio che era destinato alla cultura: Rosario ignatti, "toccata e...fuga".

Una volta che nell'Amministrazione comunale ci si rese conto che l'agricoltura e la piantagione degli *Ulivi* non erano "campi" sui quali puntare, ci si dedicò con tutte le forze all'edilizia. E nacque il Piano Regolatore. Esso ebbe titaniche difficoltà ma, in un modo o nell'altro (anzi, solo nell'altro), si riuscì a far passare il progetto, anche se tra quelli che lo hanno votato erano in netta maggioranza coloro che non lo volevano.

Oggi, visto il successo dei propri trascorsi, l'Amministrazione comunale ha pensato di ricostituire la Giunta sulla base dei criteri utilizzati per redigere il Piano Regolatore, utilizzando il materiale è rimasto da quel progetto. Verranno fatti dei rinforzi in cemento armato sulle fondazioni di argilla che si sono sgretolate. E, se tutto andrà bene e non poverà, potrebbe anche rimanere in piedi.

E tutti continueranno a vivere felici e contenti.

Vincenzo Marannano

Vigili finalmente più vigili, amministratori dormienti

Non si allarmi la polizia municipale, questa non è un'ulteriore critica da aggiungere a tutte le altre che da quasi vent'anni rivoliamo al Corpo dei vigili urbani di Castelbuono per la superficialità con cui svolge il suo ruolo e la sua funzione.

Questa volta vogliamo spezzare una lancia in favore delle divise blu perché abbiamo l'impressione - ci auguriamo di non sbagliarci - che all'interno del sistema di vigilanza urbana vi sia stata una presa di coscienza, forse anche un giro di vite, che abbia svegliato e riorganizzato questi poliziotti casalinghi. E' vero che l'evento coincide con l'aumento del personale nel settore (tre unità compreso il comandante), ma i fischietti trillano come mai s'era sentito, i nodi cruciali del traffico automobilistico negli orari di punta sono sotto più decisa sorveglianza e si ha la sensazione che qualcosa stia cambiando. "Venga a vedere quante multe facciamo!", ci esorta il responsabile del settore, il capitano Buttafuoco.

Dunque c'è parvenza di buona volontà, c'è voglia di risollevarne il prestigio dei vigili urbani che alloggiava da decenni nella mota (acqua e polvere insieme) prodotta dalla pioggia di facili assunzioni dell'era democristiana. Noi cittadini dobbiamo aiutare questo processo di cambiamento, una mano dobbiamo darla anche noi. Visto l'eccessivo proliferare delle automobili, dobbiamo convenire che è necessario prendere l'auto o la moto solo quando è veramente indispensabile. Quando siamo alla guida, occorre rispettare la segnaletica, soprattutto i sensi unici, ed evitare la sosta che impedisce il regolare scorrimento della circolazione. La disciplina e l'educazione stradale degli automobilisti contribuiscono certamente al sereno scorrimento della circolazione.

Una nota di delusione, invece, indirizziamo ancora una volta all'attuale Amministrazione comunale che continua a risultare inadempiente a danno della popolazione. Le reiterate promesse di occuparsi della pianificazione del traffico automobilistico sono ancora disattese. Solo l'istituzione di un servizio di bus navetta nel paese potrebbe indurre i cittadini a lasciare l'auto a casa. La limitazione del traffico in tutto il blocco urbano antico (da piazza Minà Palumbo a piazza Castello) favorirebbe anche l'indirizzo turistico che in questi ultimi anni si tenta di dare a Castelbuono. Una cittadina senza traffico e senza smog mostra subito un elevato livello culturale dentro e fuori il proprio territorio. Allora cosa aspettano questi "venditori di fumo" che governano dal palazzo municipale a suon di falsi "stiami provvedendo"?

Ignazio Maiorana

Peppinello fa il sorderello

Il IV torneo nazionale di judo "città di Castelbuono" subisce l'«ippon» dal sindaco Mazzola (cintura nera ad honorem)

di
Franco
Fina

Coloro che amano, praticano e che da alcuni anni hanno incominciato a conoscere questa nobile disciplina sportiva, qual è il judo, ricorderanno l'amministrazione del sindaco Mazzola come la Giunta del coraggio, coraggio di fare scelte per le quali si poteva o meno spendere i soldi pubblici. Infatti la manifestazione del IV torneo nazionale di judo che si sarebbe dovuta svolgere nel mese di giugno non si è potuta effettuare neanche in settembre in quanto è stata sicuramente giudicata dall'attuale Amministrazione una iniziativa per la quale non bisognava sperperare il denaro pubblico, nonostante la stessa fosse stata inclusa dalla Provincia regionale di Palermo tra quelle da cofinanziare.

Purtroppo la gara non si farà perché ancora una volta assistiamo alla valutazione sommaria di un progetto per il quale molto si è lavorato e sicuramente meritava ben altra attenzione anche in considerazione del ritorno che questo torneo avrebbe dato nell'immediato futuro.

Per valutare i progetti sportivi presentati era stata insediata, forse in ritardo, la Consulta dello sport, che nelle diverse riunioni non era stata, a mio modesto avviso, messa nelle condizioni di valutare e quindi esprimere un parere sui vari progetti presentati, ma sicuramente qualcuno avrebbe voluto utilizzarla per dividere secondo criteri inesistenti le insufficienti somme messe a disposizione dall'Amministrazione stessa.

Il sindaco ha quindi deciso in silenzio di non cofinanziare questa manifestazione che era nata con il sindaco Ciolino e l'assessore



Fase di combattimento durante una recente edizione del torneo di judo in piazza Castello a Castelbuono

Mario Cicero e che avrebbe, con l'aiuto di tutti, raggiunto quell'internazionalità che fin da quest'anno sarebbe stata possibile, considerata la disponibilità a partecipare di campioni delle isole Canarie e della Corsica.

La gara, unica in Italia, sarebbe stata come sempre svolta all'aperto, in pieno centro storico, ma con la certezza di potere essere svolta in caso di cattive condizioni atmosferiche in un impianto coperto, così come raccomandato dal vicepresidente della Fipjk gen. Evangelisti (palestra del liceo o del palazzetto dello sport comunale quando verrà costruito), e avrebbe, nel giro di pochi anni, raggiunto quella notorietà che l'avrebbe portata ad essere inserita nel calendario delle manifestazioni della Federazione e quindi diverse società, a proprie spese, avrebbero di diritto potuto partecipare.

La presenza a Castelbuono,

negli anni precedenti, dei vertici del judo nazionale (il presidente nazionale Fipjk settore judo gen. Evangelisti, il tecnico della nazionale Romanacci) e la presenza nelle varie squadre partecipanti dei più forti atleti in campo nazionale ci avevano ormai rassicurato sulla validità del progetto che non solo avrebbe creato a Castelbuono un secondo appuntamento sportivo di grande rilevanza dove sicuramente avremmo visto competere a livello nazionale e internazionale anche gli atleti locali, ma avremmo aiutato la promozione di questo sport nobile ed altamente educativo e la crescita turistica del nostro comprensorio.

Ci auguriamo che la prossima Amministrazione ci faciliti nella crescita sportiva con la costruzione di impianti e la sponsorizzazione di eventi che meritano una giusta collocazione in quanto portatori di sviluppo per questa nostra realtà madonita.

Dalla parte dei più piccoli

La biblioteca del "gioco" di padre Domenico

In due dei locali del convento dei cappuccini di Castelbuono, negli ultimi tempi padre Domenico Costanzo ha realizzato una biblioteca per bambini e ragazzi che sarà fruibile da questo mese di ottobre. La finalità che il suo ideatore si è prefissa è l'educazione alla lettura che deve avvenire anche attraverso il gioco.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 26 settembre alla presenza del nuovo direttore didattico di Castelbuono Antonio Ciolino, del direttore del museo di Gibilmanna, padre Salvatore Vacca, e del prof. Luigi Barreca, docente all'Università di Palermo che ha fatto da moderatore all'incontro a cui hanno aderito soprattutto insegnanti.

L'attuale struttura, che si trova al piano terra dell'edificio conventuale, contiene libri-gioco per i più piccoli che non sanno ancora leggere, una collana di narrativa per varie età, un'enciclopedia multimediale con CD rom, un'emeroteca che comprende 9 giornali e riviste per i piccoli e una videoteca a contenuto letterario e storico. Attualmente è disponibile un solo schermo ma padre Domenico conta di poterne assicurare presto altri due.

Padre Domenico non considera ancora completa la sua creazione, desidera infatti incrementare il settore della ludoteca per dare più spazio a delle forme di gioco che portino naturalmente i bambini alla

strada della lettura.

"Devo fare ancora qualche lavoretto prima di ospitare i ragazzi - ci dice sorridendo mentre visitiamo i locali - perché ha lavorato personalmente alla biblioteca dei piccoli, con l'aiuto di alcuni volontari. Ci ha fatto presente che quanto già realizzato è un primo passo a cui nel tempo si dovranno aggiungere molte altre cose necessarie al buon funzionamento del tutto. Molto dipenderà dall'ottenimento di qualche contributo: le spese del momento sono state affrontate dalla fraternità.

Per tenere aperti i locali e guidare i piccoli ospiti della biblioteca ci vorrà del personale a disposizione. "Chiedo ad insegnanti e genitori di dedicare volontariamente qualche ora del loro tempo libero per tenere aperta la biblioteca", ci ha detto il frate. Dalla disponibilità delle persone dipenderà dunque l'apertura quotidiana o più dilazionata nel tempo.

E' molto bella l'iniziativa di padre Domenico: è un grande pensiero per i bambini, per chi cresce e deve imparare a conoscersi e a stare con gli altri. Tutto ciò che viene fatto per i più piccoli ci tocca particolarmente, per questo ci auguriamo che in tanti rispondano alla richiesta di disponibilità fatta dal padre. Quale dei bambini non merita un dono?

M. Angela Pupillo

Le dimissioni del più produttivo assessore comunale

Ecco la relazione che l'assessore ai Lavori Pubblici, prof. Lucio Spallino, ha inviato al sindaco e per conoscenza alla Giunta, ai membri del Coordinamento del Movimento democratico-l'Ulivo e al presidente Vincenzo Sferruzza.

Con questa comunicazione rassegno le mie dimissioni dalla carica di assessore ai Lavori Pubblici preannunciate in Giunta il 16 settembre scorso, alla Tua presenza. A molti potrà sembrare incomprensibile questa mia decisione ed è per questo che, nei confronti dei cittadini e degli iscritti al Movimento, sento il dovere di ricostruire le cause e per non entrare nella sommarietà dovrò un po' dilungarmi.

Il lavoro di squadra che avrebbe dovuto caratterizzare il nostro schieramento, sia per le grandi questioni in campo che per la particolare situazione politica inizia già un anno fa con un **perverso e provocatorio fascino da parte di alcuni eminenti nostri consiglieri comunali: giuochi di prestigio e ricerche affannose degli errori altrui indicano in maniera indubbia una tecnica completamente diversa del tendere verso la coesione per portare avanti un programma difficile. Maturano le dimissioni di Angelo Ciolino ed i dibattiti interni sull'operato solo di alcuni assessori (fra cui il sottoscritto) montate dai coordinatori "sponsorizzati".**

Un estenuante dibattito di fine aprile a carattere collegiale sui LL.PP. sospinto dall'attuale coordinatore politico (che chiede le mie dimissioni) e basato su aspetti minuziosi o particolari e su scarse conoscenze dei fatti, mi fa capire che qualcosa non funziona più: quando si ricerca la perfezione negli altri senza mai mettere in dubbio il proprio operato ad essere travolte sono le regole della democrazia, fermo rimanendo il suo pieno svolgimento con le critiche costruttive. Il senso del dovere e l'aver registrato la fiducia nella maggioranza del Movimento mi spingono a proseguire nell'azione amministrativa.

Nei primi di agosto riemerge pubblicamente un altro episodio di speculazione politica di pessimo gusto sempre portato avanti dal coordinatore politico (Mario Cicero, n.d.d.): vengo addirittura definito l'assessore che ha cementificato il territorio, alla presenza del vicesindaco Carmelo Mazzola che preferisce rifugiarsi nel ruolo abituale di spettatore o dirigente tecnico; sono costretto a replicare energicamente alla ormai svelata "chirurgia demolitoria".

In settembre inizia il Tuo iter per ricomporre l'esecutivo con una serie di incontri con la Giunta, il coordinamento, il gruppo consiliare, individualità singole (mai uno collegiale, forse per evitare le confusioni!); li ho definiti incontri separati di settore per acquisire elementi di giudizio.

Mi fai sapere e me lo confermi in Giunta che dall'incontro con il gruppo consiliare è emersa una valutazione non sufficiente sulla conduzione dell'assessorato LL.PP. da parte del 75 per cento dei consiglieri.

Non ho avuto nulla da dubitare del resoconto perché, come direbbe qualcuno, "preferisco credere che un

asino voli, piuttosto che il sindaco dica una bugia"; ho voluto comunque conoscere la Tua opinione in merito, in quanto più di ogni altro ti sono affidate le valutazioni di ciascun amministratore; mi hai risposto che personalmente non è mai venuta meno la fiducia e la stima nei miei confronti, ma il problema posto dal gruppo consiliare sussiste, incalza e non può essere sottovalutato; il 14 settembre mi fai pervenire uno scritto che stigmatizza il tutto e la cui lettura attenta è stata determinante per la mia convinta decisione.

Cito qualche passo: "... persistono perplessità notevoli da parte di autorevoli esponenti del Movimento sulla conduzione dei LL.PP...", "... una tua ulteriore presenza potrebbe creare ripercussioni nel Movimento

tali da minare le basi fondanti...", "... ti invito a riflettere sul fatto che esiste una responsabilità complessiva che va ben oltre le nostre persone..."

E' troppo evidente, inequivoco direi, che la Tua volontà (pur manifestando ramarico o doveri di conferme e fiducie) è quella di non tenermi più nell'esecutivo e di sollecitarmi ad una scelta che, nel rispetto del ruolo istituzionale che ricopri, non può essere diversa da quella intrapresa; se poi aggiungiamo quanto il vicesindaco mi ha detto in una di queste ultime giunte: "... avresti dovuto capire che qualcosa andava male nell'assessorato a te affidato." ogni incertezza viene meno tenendo conto che fare l'assessore non è una passeggiata nel prato e che non può espletarsi bene in contesti così poco

chiari.

Il mio allontanamento dalla Giunta va considerato dunque conseguenza della Tua fiducia venuta meno visto altresì che non mi è stata data la possibilità di partecipare a questo incontro cruciale con il gruppo consiliare; non si tratta di stanchezza per l'onere sostenuto né di fuga o abbandoni nei momenti di difficoltà; questo mi preme comunicare ai cittadini, nostri controllori interessati più al progresso della comunità che ai contrasti.

Tolgo quindi il disturbo per le ragioni sopra esposte e quanto potrà essere sostenuto diversamente sarà frutto solo delle alterazioni dei fatti o della recitazione.

Suppongo che gli autorevoli esponenti del Movimento di cui Tu scrivi siano gli stessi che hanno sempre predicato la separazione dei ruoli (una cosa è il Consiglio, una cosa è la Giunta, diceva il consigliere Fiasconaro) ma oggi la loro autorevolezza e la loro sacralità si sono accresciute. Gli stessi autorevoli scarsamente utilizzati nel progetto complessivo inoperosi per più di un anno adesso, freschi e riposati immetteranno le loro energie dove Tu riterrai più opportuno. Gli stessi autorevoli affidano compiti anche in materia di LL.PP., a consiglieri e coordinatori nel pieno dell'estate ma con i quali non ho avuto mai il piacere di scambiare una parola. Gli stessi autorevoli hanno portato il Movimento sugli scogli (sedute deserte sul P.R.G. nell'aula consiliare, consiglieri quasi assenti durante le ultime sedute consiliari sul P.R.G., dibattiti semi deserti sul programma "Restauro Sicilia" a cui gli assessori delegati vengono volutamente estraniati, disaffezione diffusa di nostri sostenitori, politica trascurata sul patto territoriale solo in parte tamponata dall'attività dell'assessore Pantano, etc.).

Ho cercato di corrispondere in questi anni senza demotivazioni, a seguito delle deleghe a me affidate da Angelo Ciolino e poi da Te, alle aspettative dei cittadini; ritengo che aspirazioni storiche sono divenute ormai concretezze, molto resta ancora da fare, parecchio è in corso come tre decreti di finanziamento oggi a disposizione del Comune per circa 4 miliardi da trasformarsi in gare d'appalto (completamento chiostro San Francesco, illuminazione artistica, manutenzione Scuole Elementari San Paolo). Questi risultati non sono certo attribuibili al vicesindaco e agli autorevoli esponenti.

Ritengo ancora di estrema importanza che la conduzione dei LL.PP. non abbia subito interferenze o condizionamenti di sorta.

Un ringraziamento a Te per la fiducia che fino ad oggi mi hai accordato, a tutti coloro che hanno collaborato con l'assessorato nei diversi ruoli in questi anni, ai rappresentanti del Movimento che mi hanno sostenuto con lealtà, al Consiglio comunale e ai dirigenti e personale del Comune.

Castelbuono, 27 settembre 1999

Lucio Spallino

Il sindaco scrive la relazione semestrale e fa una "dedica" alla stampa locale

Abbiamo "ricevuto" (in anteprima) una copia della "brillante" relazione semestrale del sindaco di Castelbuono. Abbiamo letto e sfogliato attentamente il documento e, del contenuto delle quindici pagine, riportiamo qui di seguito, in fede (compresi gli errori di grammatica e ortografia ma con traduzione a fianco), quello che a parer nostro merita un po' di attenzione. Per quanto riguarda il resto preferiamo evitare di appesantire gli occhi dei lettori con quattordici pagine e mezza di relazione dal contenuto davvero "speciale".

Ma, intanto, prestate bene attenzione alla parte del documento riportata qui sotto che il sindaco ha voluto dedicare alla stampa locale:

[...] occorre partecipare credendoci e non come elementi avulsi dal processo ed orientati quindi alla demolizione di ciò che si vuole realizzare.

In tal senso giudico grave l'operato di certa stampa locale che svolge azione continua di disinformazione calunniosa nei confronti del sottoscritto oltre che di attacco personale insensato e non giustificato. Nel ruolo che rivesto rifiuto categoricamente di fornire risposte ed alimentare polemiche se non nelle sedi ufficiali (Consiglio comunale ed occasioni pubbliche) e su fatti precisi, riservandomi di esprimere valutazioni sui soggetti, estensori degli articoli, sulle loro abitudini, sui loro interessi, sul loro modo di intendere la moralità, allorché avrò tempo da dedicare a questi personaggi. Sarei comunque curioso di capire le motivazioni di questo accanimento!! sono personali, politiche o c'è dell'altro?

Un risultato apprezzabile però è stato raggiunto e non è poco: la furibonda lite tra i Direttori dei periodici locali è finita!!! Sono riuscito a metterli d'accordo (*parola esatta: d'accordo, errore dell'autore*) sulla necessità oggettiva di parlare male di me!!! Ne sono fiero ed orgoglioso.

Ma rimane una differenza di fondo che va rimarcata: "Le Madonie" è informato e dimostra (*quella "è" doveva essere congiunzione*) competenza nel trattare gli argomenti; "L'Obiettivo", il Dott. Maiorana e i suoi degni collaboratori sono disinformati, sconoscono i rudimenti delle procedure amministrative, spesso interpretano a modo proprio le affermazioni rese pubblicamente, cercano esclusivamente di "fare cortile" nell'esasperato interesse del foglio che rappresentano. Tutto ciò è vergognoso e grave e rappresenta un reale limite della attività di informazione che ne risulta penalizzata fortemente. Speriamobene ed avanti così!!!

Quando si fanno certe dichiarazioni, egregio signor sindaco, sarebbe opportuno specificare chiaramente ciò che si intende dire. Sarebbe giusto, dunque, essere più precisi. Invece Lei si rifiuta di rettificare, facendo un torto alla verità e ai cittadini. Se non ha tempo per farlo, rinunci a qualche viaggetto di piacere...

Lei, signor sindaco, allude a nostri interessi. Vorrebbe allora scrivere qui su queste pagine quali sono, per favore?

Forse chi ha a che fare con la politica (quella con la "p" minuscola, però) non riesce ad accettare il nostro controllo, la nostra critica, la nostra informazione ed anche il nostro tipo di opinione sulla vita amministrativa di questi luoghi.

Forse che nella Sua "logica", signor sindaco, ci debba essere a tutti i costi un interesse materiale quando si fa qualcosa?

Per quanto riguarda invece le Sue supposizioni sul probabile "inciucio" fra i due Fogli locali, provi a riflettere un po': se due giornali da sempre in conflitto fra di loro hanno simili posizioni su fatti e vicende, su scelte e comportamenti dall'Amministrazione adottati, non potrebbe darsi che sia Lei a sbagliare? Lo ammetta, tanto Lei è abituato a rimangiarsi ciò che prima dichiara pubblicamente...

La redazione

Col paese nel cuore

di Paolo Polizzoto

Quando il territorio della provincia di Palermo si esaurisce e quello di Messina incomincia, alla sponda destra del fiume Pollina c'è una diramazione stradale che porta su, verso il centro della Sicilia, tra paesi molto freddi d'inverno e caldissimi d'estate. Salendo per questa strada, tormentata da curve interminabili e tornanti, costeggiata da ulivi secolari e querce sempreverdi, ci si arrampica verso il cocuzzolo di una montagna alta più di mille metri e sotto la cima di essa di allarga a ventaglio declinante il centro abitato.

Come un'aquila con le ali aperte dal mulino a vento alla Santuzza, San Mauro ha un fascino misterioso che attrae e respinge al tempo stesso. Con alle spalle i colli degradanti di San Marco e della Calandra disegna una catena staccata dai Nebrodi e dalle Madonie, quasi a simboleggiare il proprio isolamento tra le province confinanti.

Paesaggio variopinto e suggestivo per le distese di conifere che lo cingono e i dirupi coperti di boschi e macchia mediterranea, si affaccia sul Tirreno ma, quasi, sembra allontanarsene.

Era terra di uomini forti e schivi, operosi e creativi, mutando col tempo abitudini e temperamento, per diventare sempre più ricovero di deboli e di repressi. La ragione si è isterilita e il vizio ha sopraffatto la virtù.

Non si sente più l'allegro cicaleccio delle vicine affacciate ai balconi fioriti, mentre vasi di basilico e menta spandevano un forte profumo per le vie, né si sente lo sferagliare dei muli per le "vanedde". Oggi quel rumore cadenzato è stato soppiantato dal chiasso dei motorini che non si arrestano mai, giorno e notte, senza tregua, mentre la gente, infastidita da quei rumori satanici, tende a rinchiusi sempre più tra le mura di casa. D'inverno poi si può attraversare tutto il corso senza incontrare anima viva e sopravviene una malinconia profonda che non ti lascia più, facendoti ritornare con la mente ai festosi incontri di alcuni anni addietro, alla gente allegra che ti accoglieva, alle strade piene di fanciulli giulivi. Quasi nello scorrere di una pellicola rivisito le "rue" allietate dal bollire dei calderoni, pieni di fave lessate, quell'ultima settimana di giugno, e i passanti festosi a mangiarle e ad innaffiarle col rosso vino dei vicini. Gli occhi ancora luccicano al bagliore dei roghi fatti bruciare in piazza durante i "Sabati" a celebrare i mestieri e le professioni.

I giovani dovevano inventarsi il divertimento e, senza investire risorse ma solo il tempo libero di cui disponevano, animavano il paese con feste della matricola, spettacoli teatrali e farse comiche, delle quali molti conservano grata memoria.

Col mutare del tempo son cambiati uomini e cose, abitudini e comportamenti. Persone, prima ritenute serie, oggi si appalesano inutili e repellenti.

La sana gente di campagna ha dismesso l'abito di velluto cucito a mano per indossare indumenti di plastica che fanno sudare anche durante il rigido inverno.

La levata all'alba è stata sostituita dal più comodo alzarsi a mezzogiorno quando è più facile imbattersi in qualche volontario che si avventura per le strade deserte. Su tutti aleggia la presenza benefica dell'ufficio postale che eroga pensioni d'annata e invalidità civili a tutto spiano, consentendo una vita agiata ai beneficiari, agli eredi e, quando questi raggiungeranno l'età pensionabile, ai postereri. I contadini, ancor giovani, guardano con disgusto le campagne dalla ringhiera del Piano e, vedendo alzare delle macchie, ancor più disgustati, tornano a sedere per intere giornate sulle panchine di cemento, sempre calde, sotto il campanile. Scorrono ricordi dei tempi passati a faticare, ormai remoti e forse fuori dalla memoria stessa, i pastori, buttato via il tradizionale bastone di pero selvatico, col quale inseguivano mandrie ribelli, si sono armati di carpette e fotocopie, gironzolando per uffici e sindacati, in moto perpetuo, nella speranza, spesso illusoria, di partecipare alla spartizione dei contributi comunitari, finora appannaggio dei grossi lestofanti della Padania e del Triveneto.

I bambini crescono rapidamente e, appena raggiunta la veneranda età di quattordici anni, si dotano di libretto di lavoro per allungare la lista dei presunti disoccupati ormai attestata oltre la soglia del cinquanta per cento. Nel mentre hanno imparato un dialetto stretto e stridente, incomprensibile a quanti abbiamo superato i cinquant'anni e col dialetto pensavamo di avere grande dimestichezza. Praticamente non comprendiamo più la generazione che cresce. I muratori di lenza stagionano nei mesi estivi tra calce e mattoni, per trasformarsi, nei mesi più freddi, in braccianti e forestali, ormai uniche qualifiche meritevoli di reddito. E il lavoro in questo settore non manca mai perché d'inverno si piantano le essenze boschive mentre d'estate si spengono i fuochi che divorano i boschi già grandi.

Fa freddo a San Mauro, un freddo puntorio che ti entra nelle ossa e ti riempie di artriti e reumatismi. Ognuno porterà dietro questi dolori fino alla chiamata finale, utilizzando a panacea l'antica ricetta di "u zù Saru": un bicchiere di vino per allontanare il freddo. A chi proprio non resiste ai rigori dell'inverno se ne consiglia una bottiglia a pasto, colazione compresa. Così vanno dimenticati

(continua a pag. 13)

L'esilio dei piccoli maurini

Non si sa perché alcuni continuano imperterriti a chiamarlo *esilio*, come di una condanna a passare il tempo lontano dalle mura domestiche. Un fatto comunque è certo: gli infanti di San Mauro, se la vicenda continua di questo passo, saranno costretti ad emigrare, se genitori, docenti e amministratori continueranno a suggerire soluzioni estemporanee e bizzarre.

Già il 20 settembre fu appeso nei bar un tazeabao che annunciava l'impossibilità di avviare la scuola materna per inagibilità dello storico salone Badia. Ricordo con tenerezza quel 21 settembre, tutti quei pargoli, vestiti di rosa e d'azzurro, con fiocchetti al collo e zainetti firmati, pieni di merendine e succhi di frutta, avviarsi felici verso la meta dei loro primi giochi collettivi e dei primi apprendimenti. Quel mattino, ahimé!, assaporarono, senza saperlo, la prima fregatura. Porta chiusa, niente asilo. La scuola materna non è agibile.

Nessuno pensava che l'avviso pubblico producesse un evento tanto sconvolgente, per la considerazione che, vivendo in un paese dove la precarietà è norma, si sarebbe provveduto in qualche modo anche "accummarannu".

Le mamme furibonde protestarono la loro rabbia prima alla direzione della scuola e poi al municipio, sperando in un miracolo delle istituzioni. La Direzione rimandò la patata bollente al Comune e le povere mamme salirono la scala santa del "palazzo dei Gai" per essere ricevute ed informate dai rappresentanti della municipalità.

La delegazione trattante era composta dall'assessore al ramo, dall'autista comunale e dal segretario. Quest'ultimo, con grafici e disegni, suggerì una soluzione possibile, ma non certa. Ai pargoli di scuola materna potevano essere "gentilmente" concesse due aule della Scuola, costruita anni fa per loro, ma di fatto espropriata ed usucapita dalla scuola elementare. A rendere praticabile questa soluzione era stato inviato tempestivamente il tecnico comunale presso l'U.s.I. di Cefalù per patteggiare questa proposta col responsabile della medicina scolastica. Sarebbe stata questa la soluzione più sensata o almeno percorribile. Bisognava fare presto, non tenendo conto che la responsabile sanitaria del Distretto, già dal dicembre 1998, aveva fatto balenare la chiusura dell'asilo se fossero persistite le carenze igieniche e i mancati adeguamenti alle norme di sicurezza. Dopo nove mesi, né la scuola né la municipalità erano riuscite a partorire una soluzione qualsiasi. Forse un problema tanto grande necessitava di una gestazione equina. Quella materna, comunque, non è scuola dell'obbligo. Pertanto, se si trovano i locali si fa, altrimenti non si fa.

Seguirono animati dibattiti e assemblee permanenti per individuare i colpevoli più che per trovare una soluzione. In una di queste, qualche mamma, venuta a conoscenza, tramite "Striscia la notizia", che nel parco "La Mandria" di Torino giacevano inutilizzati alcuni containers della Protezione Civile, suggerì di requisirli, piazzarli nel piano di San Mauro e aprire così la scuola materna. Questi containers sono dotati di servizi, cucina da campo e gruppi elettrogeni e la loro mobilità avrebbe consentito un posizionamento differenziato a seconda delle esigenze degli infanti. Qualche altra mamma inveì contro questa proposta bizzarra, definendola offensiva per la crescita socio-culturale dei bambini. "Io preferisco che il mio bambino resti senza asilo o comunque disagiato, ma non accetto assolutamente che, a tre anni, inizi a vivere da profugo, dentro un container destinato ai senzatetto del Kosovo". Qualcuno suggerì i doppi turni, pratica già dismessa dagli stessi metalmeccanici delle grandi industrie. Qualche altro suggerì alle maestre di richiedere il piano terra del municipio, dove esistono ampi locali vuoti e luminosissimi, già utilizzati come asilo nido pomeridiano dai pargoli di alcuni indipendenti comunali e come parco giochi per i bambini che gravitano nell'area. Qualche altro obiettò che a piano terra c'è l'ufficio dei vigili urbani e l'ufficio anagrafe, tranne che si vogliono trasferire i vigili al convento, l'ufficio d'anagrafe in un ricovero per anziani, le signore precarie a far da balie ai pargoli ed il maestro a fare animazione musicale.

Non si può descrivere la collera dell'*Ape regina* quando sentì questa proposta oscena. Peppino Minutilla fu costretto ad usare il fischietto, mai usato prima, per arbitrare quella partita ormai degenerata e ingovernabile. Il vicesindaco se la rideva sotto i baffi a sentire quelle richieste corporative e quelle soluzioni estemporanee. Il sindaco ascoltava e taceva, tanto aveva già trovato la soluzione e quelle assemblee erano solo una perdita di tempo. Suo compare Angelo era già armato di cardarella e cazzuola per iniziare i lavori di adeguamento della scuola ai bisogni dei bambini.

Solo i pargoli avevano una certezza: quella di trascorrere l'autunno rinchiusi tra le mura domestiche, a far disperare le nonne, mamme e zie, assolutamente incolpevoli per la loro disgrazia. Consapevoli di essere condannati alla precarietà, i pargoli decisero di convocare un'assemblea virtuale per chiedere asilo politico in un mondo migliore, dove non trovano cittadinanza le chiacchiere, le maldicenze e i sottili e imperscrutabili giochi dei grandi.

P. P.

Cari libri e... caro-libri Quanto costa il diritto allo studio

L'inizio dell'anno scolastico è una "spina" al fianco non solo per gli studenti ma anche per i genitori. Significa dover affrontare una serie di spese tra cui quella per i libri di testo. Il giro di affari che investe il settore in Italia è di svariati miliardi proprio perché è elevato il numero degli utenti. Paradossalmente, però, come invece imporrebbe la legge di mercato, il costo unitario del libro di scuola è sproorzionato, se vogliamo considerare che il contenuto è generalmente per niente originale.

Nella scuola elementare e media i libri di testo dovrebbero essere completamente gratuiti se si vuole dare un senso alle norme che impongono l'obbligo della frequenza ai minori. Ma le case editrici non dovrebbero esagerare nemmeno per i libri delle scuole superiori e dell'università. Su di loro lo Stato dovrebbe esercitare un certo controllo. Invece il governo centrale cosa fa? Erogare un sussidio (solo per gli alunni delle scuole dell'obbligo) come contributo sull'acquisto dei libri, lasciando che nel settore editoriale lieviti annualmente il prezzo dei volumi scelti e indicati dal ministero della Pubblica Istruzione.

I libri della scuola media ad ogni alunno costano complessivamente 500.000 lire. Se un libro di scienze o di francese per la stessa scuola costa intorno alle 50.000 lire, quando dovrebbe costare allora un volume di Sciascia o di Bufalino edito senza certezza di vendita e dal contenuto originale oltre che istruttivo?

Se non vogliamo trovare una spiegazione che faccia pensare all'eterna tolleranza assistenzialistica che godono le case editrici scolastiche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, chi si sente di dare una risposta comprensibile alla superiore domanda?

Ignazio Maiorana

Lettera di un cittadino

La "sodomia" della scuola dell'obbligo

Ill.mo Direttore de l'Obiettivo, avevo nei confronti del "2000" delle illusioni, ero convinto che ci fosse stata una progressione morale della politica, del buon senso e della distinzione dei valori di equità dei diritti del cittadino. I fatti mi portano brutalmente alla realtà... purtroppo!!

Mio malgrado devo constatare, alla luce dei fatti, le solite discrepanze e assurdità delle leggi imposte da una classe cieca e bacchettonicamente incoerente.

In questi giorni ho avuto la possibilità di recepire le rimostre e le invettive di alcuni cittadini (genitori di alunni della scuola dell'obbligo) mosse nei riguardi di coloro i quali amministrano la Pubblica Istruzione.

Devo dire per valutazione mia personale che non hanno torto, anzi... hanno ragione da vendere.

E' assurdo parlare di "Scuola dell'obbligo" se allo stesso tempo si obbligano i genitori (specie se con basso reddito) a sobbarcarsi della alquanto esosa spesa del materiale didattico a sua volta distribuito da una fusione di due rivenditori (unici in paese) alla faccia e in barba alle leggi "Antitrust".

So, anche perché sono genitore

di uno scolaro che frequenta la prima media, che la spesa occorrente per l'acquisto dei testi scolastici si aggira sulle seicentomila lire. Non stiamo a valutare se sono fortunato o meno nell'avere un solo figlio che necessiti di tali "testi", certamente non lo è chi di figli alunni ne ha due o anche tre ed il suo reddito non può permettergli di affrontare una spesa così rilevante.

Agli inizi dell'anno scolastico la segreteria della scuola media assicurò i genitori con basso reddito che la spesa era a totale carico dello Stato, inducendo così qualche malcapitato genitore a farsi prestare i soldi dall'amico convinto che, appena sarebbe arrivato il rimborso, avrebbe provveduto al saldo del debito contratto. Dopo pochi giorni... la doccia fredda: "La spesa necessaria per l'acquisto dei testi scolastici è a totale carico dei genitori".

Bravo signor D'Alema!!! Bravo Sig. Berlinguer!!! un grande plauso anche alle Istituzioni locali per il gentile interessamento.

Il cittadino "proletario" continui pure a calarsi le braghe a tutto il resto pensano "Loro".

Un affettuoso saluto,

Peppino Mazzola

Autori cefaludesi



Da sinistra: le poetesse Angela Di Francesca e Carmela Brugnone, il sindaco Simona Vicari e il prof. Domenico Portera alla presentazione del volumetto della Brugnone

In libreria arrivano novità di casa nostra. Giovedì 23 settembre, presso la Corte delle Stelle (corso Ruggero), è stato ufficialmente presentato da mons. Crispino Valenziano, vicepresidente della Consulta nazionale per i Beni culturali della C.E.I., il libro *L'Arte dei Poveri*, sul museo "Fra' Giammaria da Tusa", dei frati minori cappuccini del santuario di Gibilmanna. Tra gli interventi, quello del prof. Alessandro Musco dell'Università degli studi di Palermo e del prof. Domenico Portera, già direttore della biblioteca del museo cappuccino.

Il libro, patrocinato dall'Azienda del turismo di Cefalù e curato dal Centro di cultura e spiritualità "Duns Scoto", nasce non soltanto con finalità culturali e promozionali, ma anche nel segno della solidarietà e della cultura della pace. L'utile ricavato dalla distribuzione della pubblicazione sarà, infatti, interamente devoluto dal Centro "Duns Scoto" e

dall'Università della pace all'UNICEF pro bambini del Kosovo.

Sempre giovedì 23 settembre, ma alle 19,30, al circolo "Unione" di Corso Ruggero è stato presentato il libro *Più di sentimenti*, raccolta di poesie e pensieri della pittrice Carmela Brugnone. Sono intervenuti il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, il prof. Domenico Portera e altri esponenti della cultura locale. Alcuni brani sono stati recitati dalla poetessa Angela Di Francesca. Quest'ultima, recentemente, ha dato alle stampe *Le ragioni della notte* (Ila Palma editore), una propria raccolta di poesie, presentata il 28 luglio scorso sul terrazzo del museo Mandralisca. Tra gli intervenuti il prof. Natale Tedesco, lo scrittore Stefano Vilardo e il prof. Giuseppe Saja. Da segnalare i disegni dell'artista Giuseppe Collara, appositamente creati per il libro.

Giuseppe Marino

(continua da pag. 12)

S. Mauro: col paese nel cuore

col viso rubizzo, che benedice la prospera annata del '98, anche se le altre sono state altrettanto generose e le cantine sono più numerose delle abitazioni.

Tuttavia tra rimpianti e rumori, tra sbronze caserecce e chiacchiere di caffè, la giornata di paese scorre con ritmo lento e sonnacchioso, aspettando un miracolo del santo protettore perché la nebbia si diradi e torni a splendere il sole, quello feroce di luglio che secca tutto, anche il cervello. Ma, ahimé, quel sole non è più lo stesso e sono sterili le preci rivolte al cielo.

Gli emigranti chiedono sempre: "chi si dica o paisi?" per sentirsi elencare la schiera dei deceduti dell'ultimo anno, per fare la conta dei pochi rimasti a guardia delle mura. Qualcuno con molto sarcasmo rimanda la risposta agli impresari delle ultime dimore che sui trapassi hanno impiantato un florido business.

Qualcuno coltiva la speranza che la politica possa rimettere in piedi la comunità, avendo questa perso lo smalto e anche la voglia stessa di credere possibile un miracolo, fattibile forse, a condizioni che l'atavico individualismo venga stemperato dalla voglia di confrontarsi col nuovo che avanza.

L'unica risorsa ancora integra è l'ecosistema, perché la macchia avanza divorando i campi un tempo fertili.

Non si sentono più asini ragliare nelle stalle sottostanti le civili abitazioni, accompagnandosi al suono rumoroso dell'orologio che teneva desti i nottambuli, né si odono i tocchi di "ciccannino", che alle cinque di ogni mattino invitava i laboriosi alla diuturna fatica.

Le "Rue" non sono più invase di sciuscià, armati di fionde, intenti a contendersi gli spazi vitali ai loro giochi, quando non era insolito vedere teste incrostate a causa dei colpi subiti in quelle quotidiane battaglie. I tristemente famosi vestiti di velluto, rattoppati sino all'angoscia, non si trovano più nemmeno alla mostra del primo agosto, nella quale sono esposti magnifici abbigliamenti d'epoca.

Le bionde messi non ondeggiavano più, frusciano per le dolci colline e i poggi soleggiati di Canalicchio, Pirato e Comuni, ma, ovunque, alte siepi di filo spinato, trasformanti il territorio in tanti campi di concentramento, senza possibilità di fuga.

Che fare dunque? Quale avvenire? Il mio concittadino ha maturato una filosofia esistenziale semplice ed estranea a tutte le correnti di pensiero imperanti. Soddisfa le necessità del corpo con costolette e salsicce, irrorandole di generoso vino rosso, purché nel chiuso dell'abitazione domestica, "senza fare scruscio". Dopo i novant'anni si può aspettare che il Creatore ci inviti a svernare tra i viali ombrosi di colle San Marco, lasciando ai figli il compito ingrato di pagare salatissime imposte di successione e non meno salate spese di funerale. Non ci si può tirare indietro né tantomeno "sparagnare" per la "cascia". In fondo l'avvenire del mondo non ci appartiene. Oltre i confini del territorio la vita non ha un senso.

Paolo Polizzotto

Internet in televisione al costo di un caffè al giorno

Una doppia rivoluzione: un circolo a casa vostra e l'accesso al mondo intero

Domenica 26 settembre, presso la sala congressi del San Paolo Palace Hotel di Palermo, si è svolta una conferenza che aveva per scopo la presentazione di un nuovo prodotto approntato da poco nel mercato. Si tratta di Freedomland, definito "l'Internet all'italiana". A presentarlo c'era il suo ideatore Virgilio Degiovanni, famoso in Italia per la sua rivista Milionaire e per aver "catturato" con il suo sistema di network marketing (un tipo di commercio a rete o, più volgarmente, a "passaparola") più di un milione di abbonati per la società di telefonia fissa Infostrada.

La sala congressi era gremita di gente. Pensate: più di mille persone scatenate ed entusiaste che acclamavano Degiovanni e i suoi prodigi con veri e propri cori da stadio, balli e scroscianti applausi al ritmo della musica da discoteca. Ci è sembrato parecchio insolito assistere ad uno spettacolo fatto di luci, musica e balli in quella che doveva essere una normale conferenza con tutte le formalità che il caso presentava. Ma all'entrata in scena del protagonista abbiamo subito notato il carisma e la capacità di coinvolgimento totale da cui la gente era inebriata.

E tutto questo perché Degiovanni, imprenditore trentaquattrenne che detta ormai da anni regole nel campo economico nazionale, è riuscito a formare una squadra di più di 500 dipendenti fissi e un numero sempre in forte crescita di venti mila collaboratori, il tutto partendo da zero. Non a caso, quindi, per molti potrebbe essere "l'uomo dei sogni".

Ma andiamo al prodotto. La grossa sfida che la I & T (Internet & Telecommunications Spa) si è proposta, in associazione con Microsoft, Infostrada, Telecom e Philips, è quella di portare Internet nelle case delle famiglie italiane. "Per riuscirci però - spiega Virgilio Degiovanni - bisognava abbattere due grossi ostacoli. In primo luogo la tecnologia e il computer, di cui la maggior parte degli italiani farebbero e fanno

ancora volentieri a meno, e, infine, il grosso ostacolo della lingua inglese, linguaggio base dei computer scarsamente utilizzato dagli italiani."

Nasce così ITN (Internet tv network), la novità dell'anno capace di "trasportare" Internet in un normale schermo di televisore attorno al quale di solito si riuniscono la famiglia, gli amici, i soci di un circolo, ecc. Il kit di accessori comprende un piccolo decoder che funge anche da modem, una tastierina e un telecomando a raggi infrarossi, una scheda personalizzata (smart card) per accedere al servizio. Tutto questo porta in Freedomland, il programma multimediale capace di trasportare il visitatore in un qualsiasi sito Internet consentendo anche di accedere ad una numerosa serie di servizi utilizzabili solo da chi è connesso con il programma realizzato dalla I & T.

"E' una scoperta, per importanza, da paragonare a quella dell'automobile." Con queste parole, calcate da forte convinzione, Virgilio Degiovanni ha fatto la dimostrazione pratica in pubblico di alcuni servizi che Freedomland offre.

Navigando la gente può trovare cinque isole: sono le cinque aree che raggruppano i siti dei viaggi, delle offerte di lavoro, dell'intrattenimento, dello shopping e degli affari. "Tutto ciò che è parte fondamentale della nostra vita quotidiana". Ciò permetterà di svolgere, una volta entrati in un sito, qualsiasi tipo di operazione: dallo shopping alla prenotazione di un viaggio, dall'invio del proprio curriculum per le offerte di lavoro (in tempo reale e direttamente all'interessato) alla possibilità di seguire le quotazioni in Borsa.

E poi giochi, meteo, oroscopo, informazione aggiornata all'ultima ora e tanti altri servizi, tutti realizzati grazie alla collaborazione di 350 operatori (che si prevede dovranno arrivare a 1.300 entro la fine di quest'anno).

Vincenzo Marannano

Come associarsi a Freedomland

L'accesso ad Internet non è più un miraggio dunque: non serve il computer né la conoscenza dell'inglese. Chiunque può usufruirne da subito, con grande facilità, perché basta azionare un telecomando come facciamo per la TV, e tutti, grandi e piccini, sappiamo farlo.

Una grande "enciclopedia" aperta sul mondo è a nostra disposizione, per le esigenze della casalinga o dello studente o quelle del bambino o di chi cerca lavoro. Inoltre chi deciderà di avere il servizio Freedomland avrà la possibilità di fare molti acquisti presso le

ditte convenzionate direttamente tramite il proprio televisore avvalendosi di sconti e grossi risparmi.

Volete vedere come funziona Freedomland per poterlo avere direttamente a casa sul vostro televisore? Contattate la sede de l'Obiettivo al numero 0921/672994 o lo 0339/3920915 e lì vi mostremo quanto vi serve.

Il costo degli accessori è quello di un caffè al giorno: e cos'è il costo di un caffè al giorno per avere il mondo intero all'interno del vostro televisore!

Chiunque volesse diventare

Internet, chiariamoci le idee

Consigli e opinioni di M. Giulia Geraci

Personal computer e Internet

Innanzitutto, prima di iniziare questo mio primo scritto su un così prestigioso giornale, desidero ringraziare il direttore Maiorana per avermi dato la possibilità di mettere la mia esperienza al servizio dei tanti lettori. Non ho esperienza di giornalismo e comunque desidero adottare un linguaggio facilmente comprensibile soprattutto a coloro che veramente non hanno idea neanche di cosa sia un pc, i più bravi mi perdoneranno.

Di seguito rispondo alle domande che più di frequente mi vengono poste. Ovviamente la materia è molto più complessa e le risposte dovrebbero essere molto più articolate, ma le domande e le risposte che ai pratici "naviganti" possono sembrare banali sono calibrate in funzione della mia esperienza diretta, volutamente semplici, per una più semplice comprensione dei "Nubies", come direbbero gli inglesi.

Che cosa è Internet? Possiamo definire Internet come una grande ragnatela fatta di computer: immaginate che al posto del vostro telefono di casa ci sia un pc e immaginate che nelle case di tutto il mondo non ci siano telefoni ma personal computer: difatti, per dialogare con Internet, questa miriade di pc sparsi per il mondo ha bisogno di una linea telefonica.

Cos'altro occorre per usare Internet?

Occorre un programma specifico in funzione di quello che si desidera fare. Diverso è infatti l'uso che si può fare di internet. I servizi più utilizzati sono: la posta elettronica e l'esplorazione del web, ovvero quello che tutti definiscono "navigare in Internet". Per fare queste due semplici cose occorre avere due programmi diversi, allo stesso modo in cui una calcolatrice possiede il programma per fare la somma e quello per fare la moltiplicazione. La calcolatrice è una ma i programmi sono diversi e tanti quante sono le funzioni che l'utente può utilizzare.

Sono sufficienti quindi una linea telefonica e un programma per navigare? No, non abbiamo finito, manca ancora un elemento essenziale: il "provider". Figura essenziale senza la quale a nulla valgono linea telefonica e programmi.

Per semplificare, il provider è un gestore di servizi che ha un computer costantemente collegato alla rete telefonica e che materialmente oltre a darti il suo numero telefonico affinché il tuo PC possa collegarsi al suo e aggiungersi allo stesso come se fosse esso stesso, ti potrà dare anche altri servizi come: spazio sul suo computer, caselle di posta e mille altre cose ancora.

Possiamo comunque affermare che la famosa ragnatela di pc (rete) è di fatto costituita da pc che sono sempre collegati telefonicamente tra di loro (sempre online), che sono quelli dei provider e si chiamano server (servi), e di computer come i nostri di casa che si collegano di tanto in tanto e si chiamano client (clienti).

E il provider quanto si fa pagare per questo servizio?

Precisiamo innanzitutto quali erano i costi che un internauta (navigatore di Internet) doveva sostenere fino a qualche settimana fa. Per noi madoniti occorreva pagare un abbonamento al provider per avere il famoso numero telefonico e alla Telecom il consumo degli scatti. E' evidente che se il numero telefonico del provider è locale gli scatti consumati sono certamente di numero inferiore.

Oggi siamo alla rivoluzione. I grandi provider nazionali Tin con il suo "Clubnet", Infostrada, Tiscali, Omnitel con "libero" e chi più ne ha più ne metta, danno il loro numero di accesso GRATIS!!!!

Componendo determinati numeri il costo delle telefonate sarà quello urbano. E allora che costo resta? Abbiamo appena detto che resta solo il costo del consumo telefonico. A questo punto il costo va tenuto d'occhio perché influenzato da molteplici fattori, ma di ciò parleremo prossimamente.

Come farà l'abbonato a Internet a scegliere il provider, in funzione di che cosa? In funzione della vicinanza alla sua città.

I maggiori benefici si hanno quando si chiama un numero di telefono che ricade nella stessa area locale, perché in tal caso viene applicata la tariffa urbana a tempo TUT. In basso riportiamo la tabella con i paesi madoniti suddivisi per area locale di appartenenza e per ogni area locale ho indicato il numero telefonico del provider Tin "Clubnet" per coloro che fossero interessati a questo tipo di abbonamento.

Un consiglio per tutti gli internauti e utenti: non fatevi fregare!!!

Se volete avere uno scambio diretto di opinioni con Giulia Geraci potete andare nel sito www.madonie.com/caffe, lasciare un messaggio e attendere una risposta.

Volete diventare advisor?

venditore dei prodotti e dei servizi di Freedomland può diventare advisor, cioè un collaboratore (nel tempo libero o

a tempo pieno, a propria scelta) della società I&T ricevendo provvigioni sulle vendite fatte in proprio e su quelle fatte da altri venditori.

Per informazioni rivolgersi a l'Obiettivo.

Eyes Wide Shut

Regia di Stanley Kubrick

Il film più atteso di fine millennio appena concluso dal regista prima di morire

di Diego Blanda

Finalmente, dopo lunghe attese e pubblicità di ogni genere, è arrivato nelle sale italiane il film evento di fine millennio: *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick.

Ma perché questo film viene definito un evento? Uno fra i più importanti motivi è proprio l'attesa di ben dodici anni per la realizzazione di questo lavoro, in cui le curiosità, le indiscrezioni e gli strani eventi hanno fatto in modo che il suo mito.

Inoltre, la leggenda che Kubrick stesse lavorando ad un film ad altissimo tasso erotico ha fatto il resto.

Ebbene, questo non è un lavoro erotico o, per meglio dire, sull'erotismo, ma semplicemente un complesso viaggio all'interno di una coppia (dal punto di vista maschile) che osa tirare fuori verità e dubbi tenuti finora nascosti per timore o comodità.

Una trama all'apparenza semplice

Un medico (Tom Cruise) e sua moglie (Nicole Kidman) sono invitati ad una festa in una lussuosa casa, dove verranno entrambi sedotti dal sesso opposto ma senza mai concretizzare. La sera dopo i due discuteranno dell'avvenimento giungendo ad un notevole confronto che produrrà, soprattutto in lui, uno stato confusionale. Questa ferita lo condurrà al buio della notte, dove il protagonista s'inoltrerà alla ricerca di

qualcosa ancora per lui non definibile...

I due volti della critica

Sicuramente è un film complesso che racconta un breve periodo (appena tre giorni), trattando molti sentimenti. Narrativamente è molto forte e d'impatto. Così come è in grado di creare suspense e paura. Kubrick, partendo dall'estetismo della vita e usando la psicologia, giunge nei meandri più profondi dell'uomo con annesse certezze e paure, utilizzando lo smarrimento del protagonista per giustificare il viaggio "nero" che affronterà durante la famosa notte.

Un film carico di emozioni che non si riesce a sentire se viene visto con troppi preconcetti, come sicuramente è successo ad alcuni critici italiani di grosse testate, come Irene Bignardi che lo definisce freddo e riuscito in parte, catalogandolo come un semplice filmetto autunnale. Noi invece siamo convinti che questo sia un grande film, intelligente, forte, che non lascia indifferenti.

Chissà che da parte di questa fetta di critici a cui il film non è piaciuto un giorno non ci sia un ripensamento, come è successo per altri lavori di Kubrick, inizialmente stroncati ed in seguito rivalutati. Concludiamo con una frase del critico cinematografico Paolo Mereghetti: "Il brutto della critica è che non capisce che Kubrick fa solo bei film". Decisamente da non perdere.



Ma chi è Stanley Kubrick?

È nato a Manhattan il 26 agosto del 1926. Sin da piccolo si appassiona alla fotografia, da giovane inizia a lavorare come fotografo per una prestigiosa rivista americana. Quasi involontariamente dirige un cortometraggio che racconta la giornata di un pugile. Soddissfatto del lavoro decide di voler raccontare le sue storie tramite la cinepresa.

Nasce il regista

Dopo tre cortometraggi, dirige il suo primo film dal titolo *Fear and Desire*, dove affronta per la prima volta il tema della guerra. Ma non soddisfatto del risultato, in seguito ritirerà tutte le copie in circolazione. Nel 1955 racconta un giallo, *Il bacio dell'assassino*, ma neanche di questo in futuro si dichiarerà soddisfatto. Finalmente, nello stesso anno, arriva il primo capolavoro, *Rapina a mano armata*, che racconta in modo dettagliato la preparazione e l'esecuzione di un colpo grosso all'ippodromo durante una corsa di cavalli. Nel 1957 si appassiona al romanzo parzialmente autobiografico di Hunphrey Cobb e dirige *Orizzonti di gloria*. Ne viene fuori un feroce racconto antimilitarista sulla follia di alti gerarchi militari. Il film, alla sua uscita, fu molto criticato per il delicato tema e addirittura vietato in Francia.

Kubrick, - si legge in alcune riviste specializzate - soddisfatto dei suoi ultimi lavori viene definito dai critici un ottimo autore, ma le grandi case di produzione stentano a finanziare i suoi film, visto i pochi incassi dei precedenti. Così, tramite Kirk Douglas che lavorando con lui in *Orizzonti di gloria* lo aveva molto apprezzato, riuscì ad ottenere la regia di un kolossal storico dal titolo *Spartacus*. Questo fu il primo film di Kubrick che risultò un successo di incassi, ma i problemi e i contrasti con la grande casa di produzione (la Universal) lo demoralizzarono dal voler fare un altro film in America, dove lo *star system* interferiva col suo talento.

Si trasferisce a Londra per poter lavorare in totale libertà di pensiero

Nel 1962 diresse *Lolita*, una

storia d'amore tra un professore e una ninfetta di quattordici anni. Anche questo film troppo precoce per i tempi, fu ritenuto scabroso. Nel 1964 Kubrick affronta la satira, e con *il Dottor Stranamore: ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba* diffonde la paura di una possibile catastrofe dovuta al nucleare. In questo film l'istrionismo di Peter Sellers raggiunge livelli altissimi interpretando tre personaggi.

Inizia il viaggio di Kubrick verso mondi che mai nessuno aveva pensato di raccontare

Passano due anni e nasce il capolavoro di tutti i tempi, il famoso *2001: Odissea nello spazio*, un incredibile viaggio dall'alba dell'uomo fino alla fantascienza, un complesso studio psicologico che entra dentro lo spettatore emozionando con intelligenza, andando oltre l'infinito con un finale da pelle d'oca.

È il 1972 quando esce *Arancia meccanica*, il film più frainteso di Kubrick, che lo lasciò deluso dalle reazioni del pubblico. Come dice il trailer bizzarro ed eccitante, espone le deviazioni giovanili (ed anche della società) a tempo di musica classica.

Ormai famoso per la sua meticolosità, nel 1975, anno di uscita di *Barry Lindon*, si narrano leggende in cui lui avrebbe fatto ripetere una scena ben 105 volte per poi scegliere la seconda. Un vero perfezionista che con questo film erige le disavventure di un uomo che tenta di far carriera in un settecento da cartolina, dando vita a scene in cui i corteggiamenti e le sfide si raccontavano creando un sensato equilibrio con la musica. Anche questo film non fu compreso dai critici.

A causa del disastroso incasso di *Barry Lindon*, nel 1980 Kubrick cerca di creare una storia più digeribile: nasce *Shining*, all'apparenza un semplice horror, ma anch'esso un film complicato che espone temi come la solitudine e la follia che ne deriva.

Infine, dopo sette anni, esce *Full Metal Jacket*, un film-accusa diviso in due parti: la prima attacca la violenza istituzionale in una caserma di addestramento reclute, la seconda espone le atrocità della guerra. Nello sfondo il Vietnam.

Un regista originale e geniale

La sua originale opera cinematografica ha sempre subito imitazioni. Per molti è stato un personaggio carismatico, per altri un pazzo. Gli attori Nicole Kidman e Tom Cruise l'hanno definito una persona affettuosa e amante della famiglia.

Kubrick muore nel suo studio il 7 marzo di quest'anno, appena concluso il montaggio del suo ultimo film. Ma non muore il suo intelletto; purtroppo oggi testimoniabile solo tramite un videoregistratore.

Addio, Genio.

D. B.

I film più visti nel week-end

dal 24 al 26 settembre '99
(fonte: Giornale dello Spettacolo)

- 1) Star Wars Episodio I
Il prequel della famosa trilogia di Guerre Stellari
- 2) Tutto su mia madre
L'ultimo ritratto di donna dell'autore spagnolo Pedro Almodòvar. Premiato al Festival di Cannes per la miglior regia.
- 3) Austin Powers: la spia che ci provava
Un film comico demenziale. Grande successo negli U.S.A.
- 4) Gioco a due
Tra furti e sesso un confronto fra l'ultimo 007 Pierce Brosnan e la bella Rene Russo.
- 5) Entrapment
Guardia e ladro fra una vecchia star (Sean Connery) e una nuova (Catherine Zeta-jones)

Al cinema

CEFALU'

"Di Francesca"

16-17 e 18 ottobre 1999

CASTELBUONO

"Astra"

12-13 ottobre 1999

GANGI

"Aurum" (data imprecisata, tel. 0921 644021)

Curiosità

Eyes Wide Shut è tratto da Doppio sogno (edito dalla Adelphi, £ 12.000) di Arthur Schnitzler, un romanzo ambientato a Vienna nei primi del '900.

Il film trasporta l'ambientazione in una New York di fine millennio.

Cara Kitty,
(...) papà ha fatto male a giudicare senza sapere com'era la questione. Io stessa avrei dato il libro a Margot, e glielo avrei dato anche prima, se papà e mamma non se ne fossero immischiati prendendo le difese di Margot come se avesse subito chissà quale torto.

Mamma protegge Margot, è evidente; lei e Margot si appoggiano sempre. Ci ho tanto fatto l'abitudine che sono diventata del tutto indifferente ai rimbrotti di mamma e ai malumori di Margot. Voglio loro bene soltanto perché, dopo tutto, sono mamma e Margot.

Con papà è un'altra cosa. Se egli preferisce Margot, approva ciò che fa Margot, loda Margot e accarezza Margot, io mi rodo, perché vado pazza per papà. E' il mio grande modello, a nessuno al mondo voglio bene quanto a papà. Egli non si rende conto che tratta Margot differentemente da me. Margot è la più brava, la più cara, la più bella, la più buona. Ma anch'io ho qualche diritto ad essere presa sul serio. Sono sempre stato il pagliaccio e la briccona della famiglia, ho sempre dovuto espiare doppiamente i miei misfatti, subendomi i rimproveri e soffrendo la mia disperazione interiore. Ora queste carezze superficiali non mi soddisfano più, e tanto meno i cosiddetti discorsi seri. Dal babbo vorrei qualche cosa che egli non è capace di darmi.

Non sono gelosa di Margot, non lo sono mai stata, non invidio la sua bravura e la sua bellezza; ma vorrei che papà mi amasse veramente, non soltanto perché sono la sua bambina, ma perché sono io, Anna. Mi aggrappo al babbo perché è il solo che tiene vivo il mio ultimo resto di sentimento familiare. Papà non capisce che ho bisogno di sfogarmi con lui riguardo alla mamma, non ne vuol parlare, evita tutto ciò che ha relazione coi difetti di mamma. Eppure, per i suoi difetti, è mamma quella che più mi pesa sul cuore. Non so come comportarmi, non posso rinfacciarle la sua negligenza, il suo sarcasmo, la sua durezza, ma non posso nemmeno riconoscermi sempre colpevole.

Sono in tutto esattamente il contrario di lei e perciò, si capisce, ci

urtiamo. Non giudico il carattere di mamma, perché non posso giudicarlo; la considero soltanto come madre. Mi sono separata da loro, navigo da sola e vedrò poi dove approderò. Tutto questo perché ho un'idea altissima di ciò che una madre e donna deve essere e nulla di ciò trovo in quella a cui debbo dare il nome di madre. Mi propongo sempre di non considerare più i cattivi aspetti di mamma, voglio vedere soltanto i suoi lati buoni e cercare in me quel che non trovo in lei. Ma non ci riesco, e il

peggio è che né papà né mamma capiscono che nella mia vita essi mi mancano, e che per questo io li condanno. O forse nessuno accontenta del tutto i suoi figli?

Talvolta credo che Dio mi voglia mettere alla prova, ora e più tardi; debbo diventare buona da sola, senza esempi e senza troppi discorsi. Allora sarò io la più forte.

Chi, oltre a me, leggerà un giorno queste lettere? Chi altri mi consolerà? Giacché sovente ho bisogno di essere consolata, non mi sento forte abbastanza e non riesco a fare quel che vorrei. Lo so e cerco sempre, ogni giorno, di migliorarmi.

Non mi trattano mai in modo uguale. Un giorno Anna è tanto saggia e può saper tutto, il giorno dopo sento dire che Anna è un'oca, una sciocchina, che non sa nulla e immagina d'aver imparato chissà cosa dai libri. Non sono più la bambina viziata di cui si può ridere qualunque cosa faccia. Ho ideali, idee e piani miei propri, ma non so ancora esprimerli a parole. Ah, quante cose mi vengono in mente di sera quando sono sola, o quando devo sopportare certa gente che mi disgusta o che interpreta male tutte le mie intenzioni! Perciò finisco sempre col ritornare al mio diario, è il mio punto di partenza e il mio punto di arrivo, perché Kitty è sempre paziente; le prometto che nonostante tutto continuerò a fare la mia strada e a inghiottire le mie lacrime. Vorrei soltanto vederne già i risultati, o almeno esserne incoraggiata, non fosse che una volta, da qualcuno che mi voglia bene.

Non mi condannare, ma considera che anch'io talvolta posso sentirmi il cuore pieno.

la tua Anna

(Dal diario di Anna Frank, 13 anni, sabato 7 novembre 1942)

Cooperativa **Armonia**

Solidarietà, volontariato e assistenza sociale, gestione mense scolastiche con professionalità e sensibilità dei suoi operatori

Via Macello, 51 - CASTELBUONO
Tel. 0921 672110 - 0360 351397

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
lobiettivo@kefa.it

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria,
Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Diego Blanda, Francesco Fina, Gioacchino Genchi,
M. Giulia Geraci, Mario Giacomarra, Peppino
Mazzola, Paolo Polizzotto, Damiano Salmeri,

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

Tel. 0921 673474-0368 7578377

Erboristeria e Fiori

di Grazia Mancuso

Eventi e... fiori - Servizio a domicilio

Erbe medicinali, integratori vitaminici, cosmesi, trattamenti viso-corpo, make-up, profumi, tinture vegetali per capelli

Via Mariano Raimondi, 7 - CASTELBUONO tel 0921 676746

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

DONAZIONI

2- in Cefalù offresi cuccioli meticci color miele, maschi e femmine (tel. **0921 931081 - 421618**).

4- in Castelbuono offresi **cucciolo** bastardino nero, pelo lucido, vaccinato (tel. **0921 671755**).

VENDESI

4- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. **0921 673143**).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, via Papa Giovanni, **appartamento** 4 vani + servizi (tel. **0921 673124**).

2- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+ servizi (tel. **0921 671008**).

6- in Cefalù, Via Gibilmanna 10, **appartamenti arredati per vacanze** nella VILLA VITTORIA, a 800 mt. dalla spiaggia, a 400 dal centro storico di Cefalù e con meravigliosa veduta sul mare (tel. e fax **0921 423515 - 0335 6383031**).

OFFERTA DI LAVORO

2- per collaboratore settore ristorazione, vendita in esclusiva prodotti alimentari in tutta la provincia di Palermo (tel. **0336 869755**).